PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUC

(L.R. 16/04)

R 1

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

-Parte I -

IL QUADRO CONOSCITIVO

IL QUADRO INTERPRETATIVO

Ufficio di Piano:

responsabile: Ing. Giuseppe Lembo

supporto: ing. Vito Brenca

Consulenti

URBANISTICA

arch. Giovanni Feniello
ing. Francesco Siano

collaboratori:

geom. Sergio Fauceglia
geom Gaetano Sorgente

GEOLOGIA:

dr. Mario Maucione

SCIENZE FORESTALI:

dr. Giuseppe Doddato

ACUSTICA

dr. Giuseppe Pagnotto

il Sindaco

Antonio Marino

Aggiornamento:

indice

PARTE PRIMA

PREMESSA

1-QUDRO CONOSCITIVO

1a - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1b –SISTEMA DELLE RELAZIONI TERRITORIALI

1c -STATO DI FATTO , RILIEVO AEREO FOTOGRAMMETRICO

1.1 IL SISTEMA AMBIENTALE

1.1.1 GEOLOGIA

1.1.2 PAESAGGIO

1.1.3 NATURA

1.1.4 BENI CULTURALI

1.2- IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

1.3-IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO

2-QUDRO INTERPRETATIVO

2.1-I PIANI A SCALA SOVRAORDINATA

2.1-IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

2.1.1-IL P.T.C.P.S.

2.1.2 - IL PIANO DEL P.N.C.V.D.

2.1.3 - IL PIANO ABI

2.1.4 - IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

2.1.5- IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

2.1.6- AREE NATURALI VINCOLATE

2.1.4 – IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

2.1.5 – IL RISCHIO SISMICO

2.2- SISTEMA AMBIENTALE

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.

Area adibita ad agricoltura intensiva.

Zone edificate.

Minimo consumo di suolo.

Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Prodotti sostenibili.

Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. Carta delle risorse naturali , paesaggistico- ambientali, agro- silvo- pastorali e storico- culturali disponibili.

Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. Le unità di paesaggio.

Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Risorse energetiche.

Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

ACQUA

Consumi idrici.

Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.

Balneabilità dei corsi d'acqua.

Qualità delle acque sotterranee.

ARIA

Contributo locale al cambiamento climatico globale. Qualità dell'aria. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

RIFIUTI

Produzione di rifiuti. Raccolta differenziata. Trattamento dei rifiuti.

2.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO

POPOLAZIONE E TERRITORIO

Struttura della popolazione.

Tasso di attività.

Tasso di occupazione/disoccupazione.

Livello locale del reddito.

Attrattività economico-sociale.

Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile). Percezione del livello di criminalità.

Soddisfazione dei cittadini.

Uso sostenibile del territorio.

Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.

Analisi del rischio e incidenti rilevanti

Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.

Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Comunicazione ambientale.

Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Perimetrazione insediamenti abusivi esistenti al 31/03/03 ed oggetto di sanatoria

Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Spostamento casa scuola dei bambini.

Superamento delle barriere architettoniche. Vivibilità dei diversamente abili.

2.4- IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE

MOBILITÀ

Mobilità locale e trasporto passeggeri.- Modalità di circolazione dei veicoli .

Composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici

PARTE PRIMA

PREMESSA

Il Piano Urbanistico Comunale disciplinato L. R. N. 16/04, regola l' utilizzazione del territorio mediante previsioni e prescrizioni, topograficamente e normativamente definite, che comprendono sia l' individuazione delle aree inedificabili sia le norme operative che precisano, per le singole aree suscettibili di trasformazione urbanistica ed edilizia e per gli edifici esistenti ed in progetto, le specifiche destinazioni ammesse per la loro utilizzazione, oltre che i tipi di intervento previsti, con i relativi parametri e le modalità di attuazione.

La presente relazione illustrativa è redatta in conformità del DGR 834/07 ed illustra la costruzione del quadro conoscitivo del territorio e del quadro interpretativo, realizzato attraverso l'individuazione , rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi, ambientale , insediativo, infrastrutturale, socio-economico, e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono sia la disciplina delle aree da tutelare e valorizzare che le strategie ed i contenuti progettuali del PUC.

Il quadro interpretativo analizza ed interpreta le dinamiche in atto , comprensive della considerazione dei programmi di intervento e delle pianificazioni in atto, e l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli del territorio.

1-QUDRO CONOSCITIVO

il quadro conoscitivo del territori è esamina seguenti macro sistemi :

1. IL SISTEMA AMBIENTALE
2. IL SISTEMA INSEDIATIVO
3. IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE

Il Sistema ambientale viene esaminato nella componente geomorfologica, paesaggistica, naturalistica e del sistema dei beni culturali.

il sistema insediativo è analizzato in rapporto alle dinamiche di sviluppo socio economico, al patrimonio edilizio ed abitativo e all'evoluzione del sistema, delle finalità d'uso,delle tipologie edilizie e le criticità del sistema.

Il quadro conoscitivo si chiude con l'analisi del sistema infrastrutturale del territorio, negli aspetti della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche presenti.

1a- INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di AQUARA, sito nella Provincia di Salerno, nell'entroterra cilentano, distante circa 75 Km dal capoluogo e 35 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estende per circa 32,41 kmq nella valle del Calore Salernitano con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, con quote che vanno dalla minima di 81 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 775 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 500 m.s.l.m. Le coordinate geografiche ufficiali sono : Latitudine: 40° 26′ 35″ N, Longitudine: 15° 15′ 55″ E.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie	ISTAT	Kmq	32.41
Densità demografica	Elaborazione	Ab/Kmq	54.92
Altitudine del centro	ISTAT	m.	500
Altitudine minima	ISTAT	m.	81
Altitudine massima	ISTAT	m.	775

Il comune di AQUARA confina con il comune di Roccadaspide, Castel San Lorenzo , Felitto, Bellosguardo, Castel Civita e Ottati. Esso fa interamente parte della Comunità Montana degli Alburni, con sede amministrativa in Palomonte, e parte del suo territorio rientra nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

ELABORATI DI RIFERIMENTO :1a- inquadramento territoriale

1b –SISTEMA DELLE RELAZIONI TERRITORIALI

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si colloca il Comune di Aquara, si presenta un sistema ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell'isola cilentana.

Il sistema della mobilità si basa sugli assi di comunicazione della S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente e dalla S.S. 166 che costituisce la strada di penetrazione ai territori interni del Cilento.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide. C'è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, centro turistico e sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, Capaccio e la più vicina Roccadaspide, "porta" del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l'ospedale e la Comunità Montana del Calore Salernitano.

Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare per l' elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita.

Dal punto di vista geomorfologico ed ambientale il territorio è caratterizzato dal bacino del Fiume Calore , che dall'area collinare interna sfocia nel fiume Sele , determinando i due macro paesaggi , quello della pianura e quello collinare.

Il territorio della valle del Calore si relazione, oltre che con la fascia costiera di Paestume – piana del Sele , ad est con il Vallo di Diano , area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata .

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero,che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e di quella industriale presente

nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientra Aquara si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione il comune di Aquara si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma la sua non eccessiva lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli, Sala Consilina, Polla, Padula) fa si che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, in primis il vino, possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio.

La struttura economica di AQUARA si basa fondamentalmente sull'agricoltura.

Infatti su un territorio dalla superficie di 32.41 kq, più di 11.03 Kmq, risulta, come indicato dall'ultimo Censimento generale dell'Agricoltura, adibita a Superficie Agricola Utilizzata. La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola , buona parte, sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione il comune di AQUARA, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

ELABORATI DI RIFERIMENTO : 1b- sistema delle relazioni territoriali

1c -STATO DI FATTO , RILIEVO AEREO FOTOGRAMMETRICO

Nell'elaborato di riferimento 1c si riporta lo stato di fatto del territorio Comune di Aquara desunto dal CTR 2004 con opportuni aggiornamenti.

Tale rappresentazione costituisce la base cartografica su cui sono stati effettuati gli studi di analisi territoriale.

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 1c -stato di fatto , rilievo aereofotogrammetrico

1.1 IL SISTEMA AMBIENTALE

1.1.1 GEOLOGIA

Il primo aspetto che viene esaminato del sistema ambientale è quello della geomorfologia del territorio e l'individuazione degli elementi geologici prevalenti, individuando le pecularietà del patrimonio geologico presente sul territorio, rimandando agli allegati studi geologici ulteriori approfondimenti.

Il territorio si sviluppa lungo una fascia altimetrica con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 775 m.s.l.m.; il capoluogo sorge su una quota di 500 m.s.l.m.

Morfologicamente presenta una zona di valle disegnata dal tracciato del fiume Calore su cui si aprono i rilievi collinari, dove sorge il centro abitato, con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni , fino ad arrivare alle quote più alte ai piedi del Monte Alburno che lambisce il territorio a nord .

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio comunale presenta geositi di interesse nella zona montana ai piedi del Monte Alburno e nell'area prossima al centro abitato. I geositi costituiscono un patrimonio geologico di notevole interesse.

ELABORATI DI RIFERIMENTO 1.1.1 GEOLOGIA- sistema geomorfologico e idrografico

1.1.2 PAESAGGIO

L'assetto geomorfologico del territorio e il rapporto che lo stesso stabilisce con l'edificazione urbana, concentrata ed arroccata su un crinale collinare caratterizza fortemente il paesaggio. La scarsa edificazione nelle aree rurali collinari ha contribuito a conservare intatto il quadro paesaggistico generale, caratterizzato da due elementi fondamentali: il paesaggio fluviale del Fiume Calore Salernitano, il paesaggio agroforestale collinare.

Il corso del fiume Calore, che lambisce e segna il confine comunale a N-E, ha un valore paesaggistico notevole , individuato quale Sito di Importanza Comunitaria. L'alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione e le acque del Fiume, fondamentali per

l'agricoltura, è una risorsa del territorio da difendere e valorizzare. Il paesaggio di fondovalle è caratterizzato dalla tessitura dei vigneti.
La zona collinare alterna la presenza di vigneti ed uliveti con macchia mediterranea e boschi cedui che diventano elemento preponderante ai piedi della catena del Monte alburno caratterizzato dalla presenza di emergenze floristiche, individuate e tutelate dal Parco Nazionale. Il paesaggio collinare assume pregio dalla geomorfologia con la presenza di conoidi e gole disegnate da valloni che precipitano verso il fiume.
La zona perdi montana guadagna gli elementi di maggiore panoramicità caratterizzata anche dalla strada provinciale che attraversa il territorio aquarese verso Castelcivita che assume rilevanza paesaggistica ai piedi del Monte Alburno.
Fattore che caratterizza la percezione del paesaggio è il centro urbano arroccato sul versante collinare e gli elementi puntuali visivi quali i campanili del centro storico, quest'ultimo costituisce nel suo insieme un elemento della memoria, insieme al sito archeologico della Madonna del Piano.
Elemento caratterizzante del contesto naturale di Aquara sono le numerose sorgenti presenti sul territorio che ne hanno influenzato la toponomastica (Paese dell'acqua).
ELABORATI DI RIFERIMENTO 1.1.2 PAESAGGIO- beni paesistici

1.1.3 NATURA

Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcun casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro.
La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo .
Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.
La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.
Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a Lavandula angustifolia, Salvia officinalis, ed Euphorbia spinosa e le praterie ricche di orchidee a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.
Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.
Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	11.03
Superficie vitata	Istat	h.	243.86
Aziende vinicole	Istat	n.	315

ELABORATI DI RIFERIMENTO:1.1.3a -Carta uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali; 1.1.3b -Carta naturalità

1.1.4 BENI CULTURALI

Aquara è un borgo di origine Greca, come attestano Paolo Eterni nella "Descrizione della Valle di Diano " e Scipione Mazzella nella "Descrizione del Principato Citeriore", definita "buona terra". Probabilmente i primi abitanti di queste zone furono gli Etruschi, i Lucani ed i Sanniti. Con la dominazione Romana fu conservato l'impianto originario del borgo fino all'arrivo dei barbari. Queste terre furono dominate dai Goti, Bizantini, Longobardi, Saraceni e, infine i Normanni.

“Nel 1076 Roberto Guiscardo ebbe il possesso di questi contadi; nella prima metà del XII secolo, fu posseduta jure francorum da Guglielmo di Postiglione.Il feudo fu ereditato, successivamente, dal primogenito di Guglielmo detto Tancredi, conte di Lecce, e da questi passò alla figlia Alessandrina la quale sposò Pandolfo Fasanella, figlio di Adinolfo principe di Benevento, che ebbe il possesso del feudo maritali nomine. Alla morte di Pandolfo, che non aveva avuto figli, la Regia Corte investì della baronia di Aquara la famiglia Mastrogiudice di Sorrento.Dai Mastrogiudice, Aquara, passò alla famiglia Cioffi di Salerno e da questa, nel 1305, ne entrò in possesso Raimondo Berengario, figlio di Carlo II d'Angiò, ma Berengario refutò il feudo al padre che ne investì Rainaldo Clignetti. Il 22 marzo 1417 la regina Giovanna II confermò a Tommaso Sanseverino, conte di Marsico, anche Padula e la baronia di Laurino, costituita dalle terre di Laurino, Castelluccia, Aquara e Magliano.Il re Alfonso d'Aragona, il 22 febbraio 1433, investì della contea di Capaccio Amerigo Sanseverino, il quale fu anche signore di Aquara.Amerigo ebbe dalla moglie Margherita Sanseverino tre figli: Gaspare, Antonello e Guglielmo.Ad Amerigo Sanseverino successe il primogenito Gaspare che non ebbe figli, dunque alla sua morte il feudo di Aquara passò al fratello Antonello che pure rimase senza figli ed a questi successe il fratello Guglielmo nel 1476.Guglielmo, avendo partecipato alla congiura contro re Ferrante I d'Aragona, fu privato del dominio di Aquara e così il feudo, nel 1487, fu tenuto direttamente dalla Regia Corte.Il 15 agosto 1496 Guglielmo Sanseverino venne reintegrato da Federico d'Aragona, ma questi, ancora una volta, avendo preso le parti del re di Francia durante la divisione del Regno di Napoli, fu dichiarato ribelle da Ferdinando il Cattolico e gli furono confiscati tutti i suoi possedimenti.Il 17 dicembre 1504 su proposta del gran capitano Gonzalo de Cordoba fu investito del titolo di Signore di Aquara il capo della disfida di Barletta Ettore Fieramosca da Capua, conte di Alessano e di Ottaviano.Successe ad Ettore Fieramosca il fratello Pietro Comite ed a questi nel 1536 il figlio Matteo.Alla morte di Matteo il feudo andò al suo primogenito Pietrantonio il quale vendette Aquara nel 1577 a Simone Piatto da Salerno.Nel 1580 Aquara passò a Giannandrea Piatto, figlio del detto Simone, che sposò la salernitana Beatrice de Ruggiero.La Signoria di Aquara nel 1582 fu venduta da Giannandrea Piatto a Fabrizio Spinelli, figlio primogenito del principe dell'Oliveto e marchese di Vico.Il 1 Aprile 1598 Fabrizio Spinelli ottenne sul feudo di Aquara il titolo di duca; ad egli successe il 27 aprile 1607 il figlio Troiano e a costui Giuseppe Spinelli, suo primogenito, che fu il terzo duca di Aquara.Il figlio di Giuseppe Spinelli di nome Troiano premorì al padre il 19 giugno 1649 quindi successe al titolo di duca, il 2 dicembre 1701, il figlio del detto Troiano, chiamato anch'egli Giuseppe, rappresentato però, per la sua minore età, dalla madre Chiara Carafa.Raggiunta la maggiore età Giuseppe Spinelli tenne il ducato fino alla sua morte che avvenne il 15 dicembre 1764.A Giuseppe Spinelli successe il figlio

Troiano il 22 dicembre 1764; egli fu il quinto duca di Aquara, eccelse in ogni scienza ed inoltre fu noto e stimato per i suoi pregiatissimi scritti. Con la dipartita di Troiano, avvenuta a Napoli il 1 dicembre 1777, il ducato andò in eredità al figlio Vincenzo, sesto duca di Aquara, e a costui successe il primogenito Luigi che ebbe due figli: Vincenzo e Troiano. Vincenzo ebbe il ducato di Laurino mentre il ducato di Aquara fu ereditato da Troiano il quale non ebbe figli perciò gli successe il nipote Vincenzo Spinelli che tenne il ducato fino all'abolizione della feudalità ed ottenne, con Regio decreto del 10 giugno 1911, il legale riconoscimento del titolo di duca di Aquara e Laurino, titoli che furono assunti, per anticipata successione, dalla figlia Ottavia, con diritto al marito Vincenzo Caracciolo di San Vito, di usarli maritali nomine."

"Aquara ebbe l'Università autonoma fino alla sua elevazione a capoluogo di Comune. L'Università possedeva i diritti sull'acqua e sull'erbaggio ed inoltre, per locazione perpetua del barone, aveva la giurisdizione della bagliva e di dogana, cioè della piazza, cum magna jurisditione, con diritto di giudicare i furti minimi e il diritto di fida per gli animali dei forestieri in tutto il territorio; possedeva, inoltre, la giurisdizione della zecca, dei pesi e delle misure, il diritto di elevazione degli ufficiali e la giurisdizione della portolania.L'Università ebbe al tempo diverse controversie con i feudatari di Aquara: Giuseppe Spinelli spogliò l'Università del possesso delle sue giurisdizioni e le avocò alla sua curia, ma avendo l'Università presentato ricorso il 12 novembre 1645, in cui dimostrava la pienezza dei suoi diritti, il duca lo accettò e la lite si concluse.Sorse successivamente una nuova contesa, ma il duca passato a nuova vita lasciò per testamento una donazione all'Università di 500 ducati di cui il figlio ne diede soltanto 150.Con questi soldi l'Università costruì un ponte ed una strada.Il 22 dicembre 1764 prese possesso del ducato di Aquara Troiano Spinelli e anch'egli cercò di spogliare l'Università degli usi civici sul bosco della Pantana."

Tratto dal Libro di Federico Dorato "Aquara Buona Terra"

Aquara era cinta da una rocca, da mura e torri. In età aragonese, sotto la rocca sorgeva lo steccato e la giostra per le esercitazioni di combattimento. Il centro storico di Aquara è conservato discretamente e presenta numerose emergenze. la Chiesa parrocchiale di San Nicola di Bari sorge al centro del paese, nella piazza Vittorio Veneto, la cui edificazione è risalente al 1308; la Chiesa di S. Maria del Carmelo, esistente sin dal 1583, era parte integrante del convento dei Padri Carmelitani, da cui prese il nome; la Cappella di S. Maria del Piano, situata a valle del paese e nei pressi dell'Abbazia benedettina di San Pietro, fu edificata da San Lucido intorno al 1020; la Cappella di San Rocco, edificata agli inizi del 1600,l'Abbazia benedettina di San Pietro che fu

fondata prima dell'anno mille, a metà strada fra Aquara ed il fiume Calore, restaurato nel 1512, ma oggi soltanto qualche rudere ricorda l'esistenza della cattedrale, dell'abbazia e della torre con le mura di cinta; Il Convento e la Chiesa dell'Annunziata, con attiguo ospedale e confraternita del Rosario che risale all'anno 1584;

Le prime notizie riguardanti la fondazione della SS Annunziata, rettoria del Monastero dei Domenicani Predicatori, sono fatte risalire all'anno 1512, data di redazione dello Statuto estratto dalla "Platea". […] […] il 6 marzo 1584, Monsignor Sisto Fabri, Vicario della Diocesi di Capaccio, affidò l'incarico di realizzare due strutture, il Convento e la Chiesa, al monaco aquarese Mattia Ivone, detto Gibboni. […] Nel 1660 nel Convento di Aquara erano presenti due "conversi: il frate Vicario Antonio Settembre di Frattamaggiore ed il predicatore frate D'auria di Aquara e due "conversi professi" frate Stefano Di Natale e frate Giuseppe Galli, entrambi di nativi di Aquara. […] Da una relazione presentata ai loro superiori dal frate Vicario D'Auria e dal confratello Galli il 15 settembre 1660, sappiamo che il Convento e la Chiesa dell'Annunziata purtroppo versavano in stato di notevole disagio economico e che le scarse risorse disponibili non erano sufficienti ai bisogni della comunità […] Nella travagliata storia del Monastero e della Chiesa in questione, va ricordato che, con la Bolla del 22 ottobre 1652, Papa Innocenzo X dichiarò decaduti e sciolti tutti i piccoli conventi, ivi compreso quello dei Domenicani Predicatori di Aquara ma, con soddisfazione dei frati, con un'altra Bolla del 1665, gli Ordini soppressi furono ripristinati e così fu ricostituito anche quello di Aquara, cui fu imposto a partire dalla stessa data del 1665 la nomina di un lettore con il compito di insegnare gratuitamente teologia e filosofia. […] Il 7 agosto 1809 Murat emanò un Decreto, controfirmato dal Segretario di Stato Pignatelli, con il quale venivano soppressi tutti i conventi del Regno (di Napoli), ivi compreso quello di Aquara. L'esecuzione del provvedimento reale fu affidata, l'8 di settembre del 1809, a Marco Causale e Nicola Di Stefano; il sindaco Stanislao Palamone prese in consegna il Convento dal vicario Tommaso Cappelli affidandone la provvisoria custodia al signor Bernardino Andreola che la mantenne fino al 1835 quando ne acquistò la definitiva proprietà trasformando poi l'immobile in abitazione per la sua famiglia.Malgrado la precarietà della situazione l'esercizio del culto nell'Annunziata non cessò in quanto il Vescovo della Diocesi di Reggiano, Monsignor Domenico Fanelli, con decisione presa il 5 maggio 1860, ordinò che la Congrega di Carità di Aquara, operante all'interno della Parrocchia di San Nicola di Bari, si trasferisse all'interno della SS. Annunziata per riordinarla e restituirla alla normale attività di culto. La decisione della Curia non produsse, però, gli effetti desiderati e tanto meno lo furono quelli del Comitato cittadino presieduto da Francesco Caruso, così la Chiesa patì

prima il graduale abbandono, poi il progressivo degrado ed infine, dopo la sconsacrazione, l'abbattimento definitivo nella seconda metà del 1900.

La chiesa di san Nicola di Bari, che risale al XII secolo , era il principale centro di culto , culto accresciuto e condizionato enormemente anche dal fatto che qui nacque intorno al Mille quel S. Lucido che santificato solo nel 1880 da Leone XIII era stato già da sempre considerato il naturale patrono del paese. La chiesa venne sensibilmente ritoccata nella prima metà del '700 e perse l'aspetto che nelle sue linee essenziali ancora oggi intravediamo. Tre grosse navate divise da due file di quattro colonne in pietra viva (oggi verniciate di grigio) a blocchi monolitici sovrapposti. Tra le opere d'arte più di valore che custodisce ricordiamo la cupola dove sono dipinti quattro momenti della vita di Gesù,
un busto ligneo di S. Lucido del 1400 con testa in rame, una statua in argento, pure di S. Lucido, oltre al pregevole altare e le decorazioni della nicchia che incorniciano la statua stessa.

La cappella di San Rocco fu edificata agli inizi del 1600, fu ampliata in tempore pestis, nel 1656, dall'Università che avendo eletto San Rocco suo protettore, fece scolpire una magnifica statua in legno raffigurante il Santo e dipinta color oro.

L'abbazia benedettina di San Pietro fu fondata prima dell'anno mille dal re longobardo Desiderio. Sorgeva nel casale di San Pietro a metà strada fra Aquara ed il fiume Calore. Il villaggio, che era attraversato dall'antica via regia, fu distrutto nei secoli più volte: prima dai saraceni e in seguito, nel 1246, dalle truppe di Federico II, ed una terza volta per lo spaventoso terremoto del 1456 e fu abbandonato durante la peste del 1556. Alla fine del XV secolo la badia era una delle maggiori aziende agricole della valle del Calore, in cui confluivano 251 lotti di terreno bonificato e 83 coloni con le loro famiglie. Il monastero, che fu restaurato nel 1512 non aveva altari laterali ed era posto a mò di rettangolo molto allungato, che fu ridotto quasi ad un terzo nel 1600, quando fu necessario demolirne la facciata pericolante. Sulla parete a destra dell'ingresso era posto un Crocifisso scolpito in legno di proporzioni naturali, che fu portato nella Chiesa parrocchiale. Vi era anche un'antica statua in legno di San Pietro piuttosto simile a quella bronzea di Roma. Il campanile era collocato sul lato sinistro del monastero, rispetto all'ingresso, e la sua base veniva a trovarsi a metà della chiesa, con l'ingresso dalla parte interna della sagrestia. La sua base serviva da forziere per contenere gli oggetti di maggior valore, come il vasellame sacro in metallo prezioso e il busto con le reliquie di San Lucido, che fu trasferito nella Chiesa parrocchiale. La base del campanile

comunicava con la chiesa mediante una piccola apertura, attraverso cui i fedeli potevano vedere il busto del Santo.Davanti al monastero vi era un piazzale con magnifici giardini, un pozzo ed una fontana. La badia esisteva già prima dell'età angioina; gli abati titolari avevano diritto alla mitra e al pastorale e la giurisdizione spirituale sul villaggio, e ad essa spettavano anche le dipendenze delle chiese dirute di S. Elia, S. Domenico e S. Valentino, riunite nella cappella di S. Maria del Piano.La badia fu citata da Padre Lubin nel Catalogo delle Abbazie d'Italia:Abbas de Aquaria Ordinis S. Benedicti Dioecesis Caputaquen. Ita Codex Taxarum Camerae Apostolicae. Male Aquara legit Pasc. Jordanus in suo Abbatiali Catalogo. Aquaria, vulgo Aquara oppidum est mediterraneum in Regni Neap. Principatu Citeriori a Caputaquense Civitate veteri decem millia passuum distans versus meridiem sub titulo est S. Petri.Oggi non esiste più il piazzale con il pozzo e la fontana, soltanto qualche rudere ricorda l'esistenza della cattedrale, dell'abbazia e della torre con le mura di cinta, ma la costanza ed il tenace interessamento dell'arciprete Pasquale Marino hanno dato ottimi risultati fino ad unire i tasselli dei pochi ruderi ricostruendo una piccola cappella che ospita oggi la statua di San Pietro.

La chiesa di Santa Maria del Carmelo fondata nel 1583, era parte integrante del convento dei Padri Carmelitani, da cui prese il nome. Con la bolla Instauranda del Papa Innocenzo X, del 22 ottobre 1652, che sopprimeva i piccoli conventi d'Italia, i frati carmelitani furono costretti a lasciare il convento. Come risulta dalla visita pastorale del 20 giugno 1676 del mons. Aniello La Guardia, l'abitazione del soppresso convento l'aveva presa in fitto il chirico Didaco Madaio di Castelluccia che abitat in ea cum uxore et filiis.Successivamente le stanze del convento furono adibite ad abitazione per i poveri del paese. La Chiesa, invece, andò sotto le dipendenze della parrocchiale Chiesa di San Nicola di Bari, e vi si continuò ad esercitare il culto cristiano fino al terremoto del 1980 che la rese pericolante. Negli anni che seguirono fu magistralmente restaurata e riaperta al culto il 27 luglio 1996.

La cappella di Santa Maria del Piano , situata a valle del paese e nei pressi dell'Abbazia benedettina di San Pietro, fu edificata da San Lucido intorno al 1020.I contadini della zona posero, simmetricamente ai lati della cappella, due tettoie per trovare rifugio durante i temporali.Questo ampliamento risale al 1788, come si legge dall'iscrizione su di una pietra lapidea posta su una parete. Anche questa cappella fu chiusa nel 1980, per i danni causati dal terremoto, ma successivamente restaurata e nuovamente aperta al culto e restituita all'antico splendore il 24 aprile 1994. Il portale lavorato semplicemente è in pietra viva, mentre all'interno vi sono l'altare, in marmo

lavorato, che portava ai lati due cherubini, anch'essi in marmo finissimo del 1700, trafugati nel marzo 1993, e la pregiatissima statua di S. Maria del Piano, posta immobile su di un tronco.

ELABORATI DI RIFERIMENTO:1.1.4a -Individuazione dei beni culturali

1.2- IL SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Il sistema insediativo di Aquara rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno, e le vicende storiche e sociali, hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano "per villaggi" con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e all'esigenza dell'economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Il nucleo urbano si sviluppa attorno al centro storico, il quale ha struttura urbana di tipo medioevale , sorto su un crinale collinare. L'espansione moderna , caratterizzata dalla formazione di un tessuto rado a bassa densità demografica , ha interessato un'area immediatamente prossima allo stesso con direttrice nord, est, ovest, adagiandosi alla particolare orografia dell'area, sviluppandosi lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta.

Questo tipo di sviluppo, essenzialmente dettato dalle condizioni geomorfologiche ha determinato essenzialmente un nucleo antico compatto e di grande suggestione, e un nucleo moderno e contemporaneo caratterizzato dalla mancanza di centralità urbana e con scarso valore urbanistico ed architettonico.

Poco più a valle del centro abitato che ha una destinazione d'uso esclusivamente residenziale, vi è una piccola zona artigianale, unica area specialistica presente sul territorio, in considerazione che non sono presenti né aree né attrezzature turistiche e tanto meno aree dismesse .

Il territorio , verso la valle del Calore, è caratterizzato da un reticolo viario e case sparse ad uso agricolo che non costituiscono borghi, tranne per la zona di Mainardi che si presenta come un' embrione di borgo rurale.

Sul territorio non sono presenti insediamenti abusivi condonati, infatti il fenomeno dell'abusivismo ha riguardato tendenzialmente la modesta espansione di fabbricati esistenti sia nel centro urbano sia in zona agricola.

Il Piano Regolatore Generale , redatto nel 1985, individuava la zona A del centro storico , ponendola a disciplina di conservazione con attuazione indiretta attraverso Piano di Recupero, e le zone B di completamento lungo via F. Spirito, viale della Vittoria , viale della Rinascita e lungo la strada provinciale in ingresso all'abitato. Tali aree sono state per lo più urbanizzate attraverso attuazione diretta del piano che prevedeva un indice fondiario di 1.8 mc/mq , un rapporto di copertura ½ , un altezza massima di 12 m.

Il PRG prevedeva aree di espansione residenziale da attuare tramite piani di lottizzazione e PEEP in loc. Madonna del Piano. Tali aree non sono state urbanizzate . Il PRG individuava un'area per insediamenti produttivi , in adiacenza a quella per l'espansione residenziale , che solo parzialmente è stata utilizzata per ospitare pochi impianti. Il Piano disegnava gli spazi urbani nell'area di completamento alternando le aree edificabili lungo gli assi stradali a quelle non edificabili vincolate a verde di rispetto, per difendere il fragile

assetto geologico , determinando un'urbanizzazione per terrazze. Si individuavano fra l'altro le aree per il verde attrezzato che in parte sono state realizzate.

Considerando lo sviluppo urbano di Aquara e il PRG che in questi anni lo ha regolato si evidenzia che l'urbanizzazione è avvenuta nelle aree già urbanizzate di completamento, mentre le aree di nuova edificazione , sono rimaste sulla carta, sia per la carenza di domanda che ha visto la perdita di circa 300 abitanti dagli anni 80' ad oggi, sia anche perché sono stati utilizzati quei suoli ad edificazione diretta. La mancanza di realizzazione di nuove aree urbane, se da un lato ha privilegiato la risorsa ambientale e paesaggistica da un lato ha visto la mancata realizzazione di edilizia sociale.

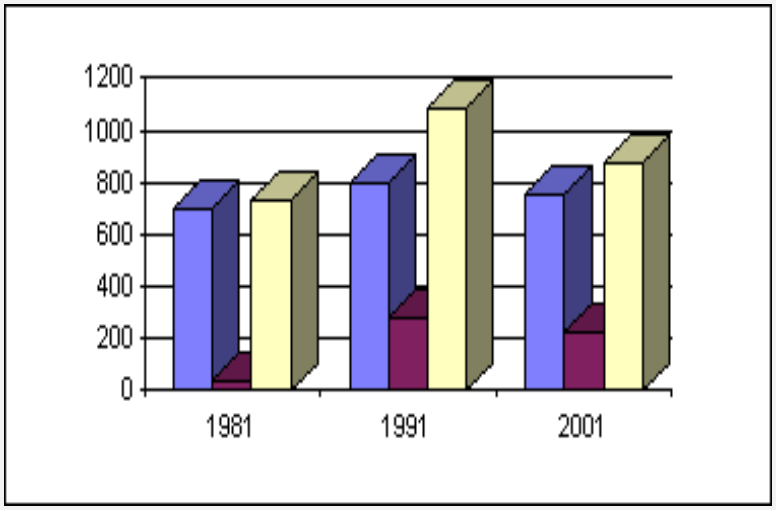
Dal punto di visto dello sviluppo edilizio/abitativo al censimento ISTAT 2001 erano presenti 676 edifici , di cui 535 al centro e 141 in zone sparse; le abitazioni sono concentrate nel centro urbano (698) , mentre 176 sono in zone sparse.

Sono presenti 874 abitazioni , di cui 751 occupate e 123 non occupate. Le stanze disponibili sono 3522 di cui 3037 occupate da 751 famiglie che risiedono in abitazione. Ogni famiglia ha un numero medio di 2,39 componenti ed ogni abitazione ha in media 4,03 stanze.

Abitazioni

	1981	**1991**	**2001**
Abitazioni occupate	696	803	751
abitazioni non occupate	37	281	***223***
Totale	733	1084	***874***

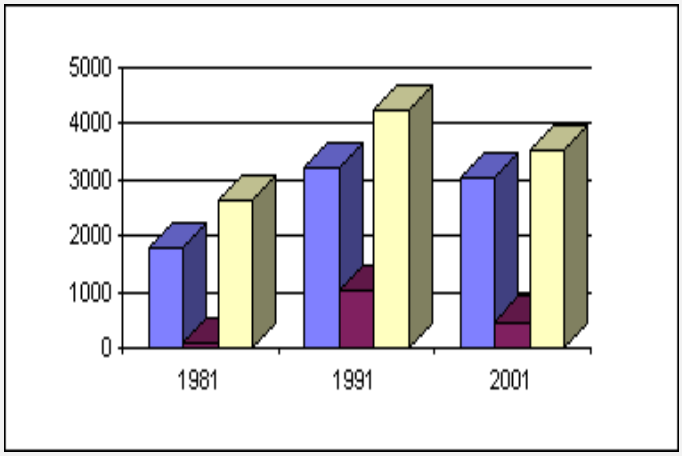
fonte : dati ISTAT censimento 81-91-01



Stanze

	1981	1991	2001
Stanze occupate	1797	3205	3037
Stanze non occupate	122	1032	***485***
Totale	2616	4237	***3522***

fonte : dati ISTAT censimento 81-91-01



Edifici censiti nel 2001	
totale edifici	676

dato censimento 2001

rapporto tra abitazioni e famiglie	1	**rapporto ideale**	1 abitazione/1 fam.	
rapporto tra stanze totali e abitanti	2,8		1 vano/1 abitante	

ricavato dai dati censimento 2001

diff. Abitazioni tot.	
81/91	351
91/01	-210
81/01	141

rapporto tra abit. tot. e edif. per abit.	**1,3** abit. per edif.
rapporto tra stanze occ. e abit. occ.	**4** stanze ad abitaz.
rapporto tra stanze non occ. e abit. non occ.	**3,9** stanze ad abitaz.

ricavato dai dati censimento 2001

diff. Stanze tot.	
81/91	1621
91/01	-715
81/01	906

localizzazione abitazioni occupate	
Totale	874
Centro	698
case sp.	176

dato censimento 2001

popolazione residente 1981			2034
popolazione residente 1991			1958
popolazione residente 2001			1799
popolazione residente 2011			1606
numero delle famiglie per comune anno 2001			751
numero delle famiglie per comune anno 2011			713
alloggi impropri	**famiglie che occupano un altro tipo di alloggio**	**numero di famiglie residenti in altri tipi di alloggio 2001**	0
		popolazione residente in altri tipi di alloggio 2001	0
		numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti 2001	0
		numero altri tipi di alloggi occupati da persone residenti 2011	1
	famiglie coabitanti	**numero famiglie coabitanti per provincia. 2001**	2
	famiglie senza tetto e senza abiutazione	**numero famiglie senza tetto e senza abitazione per provincia.2001**	0
sovraffolamento		**popolazione residente in famiglia in abitazione per numero di stanze ed occupanti dell'abitazione . 2001**	13
alloggi malsani e non recuperabili			0

Tali indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

2. STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

CARATTERI DEMOGRAFICI

- Popolazione iniziale (anno di riferimento base assunto dal PRG 1982)= 2.400
- Popolazione prevista dal PRG all'anno 1992= 3600
- Popolazione rilevata alla attualità 1606

- Numeri di vani previsti dal PRG= 3600
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PRG al 2009= 1000.
- Numeri di vani realizzati dalla data di approvazione del PRG all'attualità = 1070

- Numeri di alloggi previsti dal PRG= 900.
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PRG al 2009 =250.
- Numeri di alloggi realizzati dalla data di approvazione del PdF/PRG/PUC all'attualità = 268

CARATTERI INSEDIATIVI

Capacità insediativa prevista dallo strumento urbanistico vigente in relazione all'effettiva attuazione dello stesso (potenzialità insediative attuate, non attuate, in corso di realizzazione)

Bilancio aree residenziali per Zona Territoriale Omogenea Z.T.O.

Z.T.O. a destinazione residenziale	Modalità di Attuazione	Vani (n. vani)			Alloggi (n. alloggi)			Densità (ab/ha)		Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo *(specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)*	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizza-zione	Preesistente allo strumento	Rilevabile in attuazione dello strumento	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistente allo strumento	Attualmente rilevabile
A	PDR	NC	0	0	NC	0	0	/	/	NC				
B	D	NC	660	10	NC	220	3	/	/	NC				
C	PDL	NC	410	0	NC	30	0	/	/	NC				
In variante allo strumento urbanistico vigente:	NESSUNO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
Totale	**/**	**NC**		**10**	**NC**	**250**	**3**	**/**	**/**		**40.000**	**12700**	**/**	**/**

Bilancio aree/immobili a destinazione produttiva

	Modalità di Attuazione	Superficie interessata dall'insediamento (mq)		Volumetria (mc)			Standard (mq)			Rapporto di copertura (mq/mq)	
	Diretta / Piano attuativo *(specificare, anche riportando gli estremi di approvazione del PUA)*	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Preesistenti allo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	In corso di realizzazione	Preesistenti allo strumento	Previsti dallo strumento	Realizzati in attuazione dello strumento	Preesistente allo strumento	Attualmente rilevabile
Industriali	----------										
Artigianali	PIP	33600	27000	0	15000	0	0	3000	0	NC	0.3
Commerciale	----------	----------									
Direzionale	----------	----------									
Turistico/ricettivo	----------	---------									
Miste	----------	----------									
In variante allo strumento urbanistico vigente:	----------	----------									
Totale		**33600**	**27000**	**0**	**15000**	**0**	**0**	**3000**	**0**	**NC**	**0.3**

Dotazione patrimonio turistico-ricettivo

Strutture turistico/ricettive	Numero strutture		Numero posti letto	
	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento	preesistenti allo strumento	realizzate in attuazione dello strumento
Alberghi	0	0	0	0
Campeggi	0	0	0	0
Villaggi Turistici	0	0	0	0
Residenze Turistiche	0	0	0	0
Altro (specificare)	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0

Edifici/Aree produttive dismesse

Edifici/aree produttive dismesse già individuate dallo strumento urbanistico vigente	**edificio**		**aree produttive**		**riconversione funzionale dell'edifici/dell'area prevista**	**riconversione funzionale dell'edifici/dell'area attuata**
	Volumetria (mc)	Superficie coperta (mq)	Volumetria complessiva (mc)	Superficie coperta (mq)		
NESSUNO						
Totale						

Bilancio aree a destinazione agricola

Z.T.O. a destinazione agricola	**Residenze rurali (n. alloggi)**			**Densità (ab/ha)**		**Standard (mq)**		
	Preesistenti allo strumento	**Realizzati in attuazione dello strumento**	**In corso di realizzazione**	**Preesistente allo strumento**	**Rilevabile in attuazione dello strumento**	**Preesistenti allo strumento**	**Previsti dallo strumento**	**Realizzati in attuazione dello strumento**
E	**NC**	**50**	**2**	**NC**	**NC**	**0**	**0**	**0**
Totale		**50**	**2**					

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 1.2a- insediamenti e territorio;1.2b –l'espansione urbana; 1.2c –il patrimonio edilizio esistente;1.2d –la forma urbana;allegato – il PRG.

1.3-IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE DEL TERRITORIO

Il sistema della mobilità si fonda sulla S.S. 488, asse di penetrazione nella valle del Calore, e la S.P. n. 12 che collega Aquara con la SS 488 e volge verso Castelcivita.

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano..

Lungo assi stradali caratterizzati da tornanti che collegano la zona più bassa del centro abitato con quella più alta, si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo la direttrice della S.P. 12.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Il territorio oltre alle infrastrutture di mobilità presenta la linea elettrica dell'alta tensione che attraversa l'area a valle e la linea elettrica della media tensione. È presenta la linea dell'acquedotto che attraversa a N il territorio ai piedi del Monte Alburno, volgendo verso sud , verso il centro abitato di Aquara. Il Comune di aquara presenta due serbatoi idrici che servono il centro abitato e l'area agricola, e un impianto di depurazione.

ELABORATI DI RIFERIMENTO:1.3a –sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche; 1.3b –sistema della mobilità– centro urbano

2-QUDRO INTERPRETATIVO

2.1-I PIANI A SCALA SOVRAORDINATA

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio comunale di AQUARA sono i seguenti:

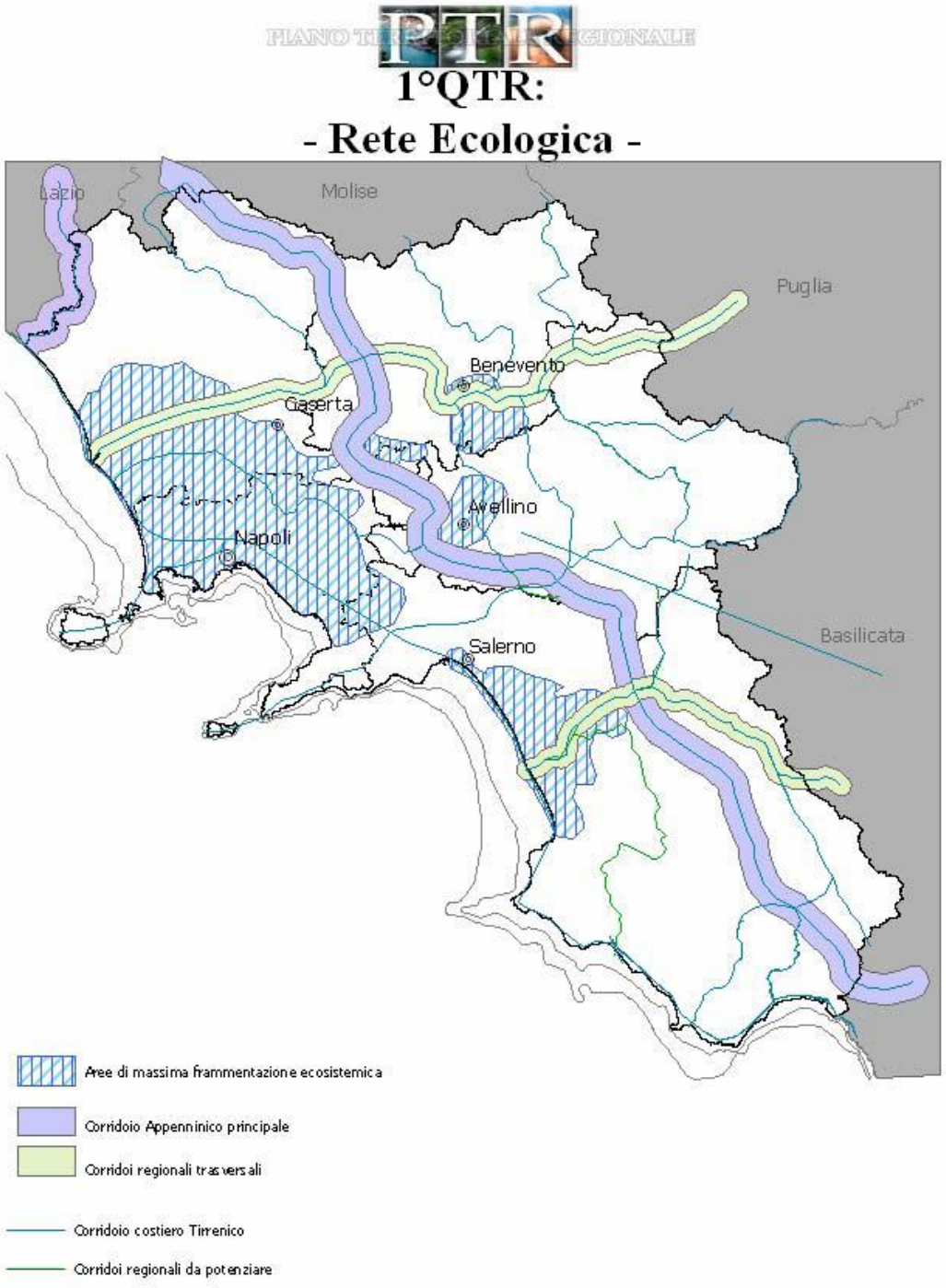
- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania
- Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

La giunta regionale della Campania ha adottato , con deliberazione n. 1956 del 30.11.2006, il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R.C. 13/8. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 4 quadri territoriali.

- **Il Quadro delle reti**, la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.

Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano i Quadri Territoriali di Riferimento .


PIANO TERRITORIALE REGIONALE
1°QTR:
- Rete Ecologica -
Lazio
Molise
Puglia
Benevento
Caserta
Avellino
Napoli
Salerno
Basilicata
Aree di massima frammentazione ecosistemica
Corridoio Appenninico principale
Corridoi regionali trasversali
Corridoio costiero Tirrenico
Corridoi regionali da potenziare

La promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale rappresenta un obiettivo prioritario della Regione Campania. Al fine di realizzare questo obiettivo, le decisioni pubbliche suscettibili di avere degli effetti diretti o indiretti sulla dimensione paesaggistica del territorio regionale, sono prese dagli enti territoriali della Campania nel rispetto dei seguenti principi:

a) sostenibilità, come carattere degli interventi di trasformazione del territorio ai fini della conservazione, della riproducibilità e del recupero delle risorse naturali e culturali, fondamento dello sviluppo e della qualità di vita delle popolazioni presenti e future;

b) qualificazione dell'ambiente di vita, come obiettivo permanente delle pubbliche autorità per il miglioramento delle condizioni materiali e immateriali nelle quali vivono ed operano le popolazioni, anche sotto il profilo della percezione degli elementi naturali ed artificiali che costituiscono il loro contesto di vita quotidiano;

c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione;

d) sviluppo endogeno, come obiettivo da realizzare con riferimento agli obiettivi economici posti tramite la pianificazione territoriale al fine di valorizzare le risorse locali e la capacità di autogestione degli enti pubblici istituzionalmente competenti rispetto a tali risorse;

e) sussidiarietà, come criterio nella ripartizione delle competenze e delle funzioni pubbliche relative alla gestione del territorio affinché, di preferenza, le decisioni siano prese dagli enti più vicini alle popolazioni. L'assegnazione di competenze ad altre autorità deve essere giustificata dalla necessità di preservare interessi pubblici facenti capo a comunità più grandi e tener conto dell'ampiezza e della natura del compito e delle esigenze di efficacia e di economia; collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, quali criteri e metodi che facilitano una

stabile e leale cooperazione tra i diversi livelli amministrativi, in senso verticale e orizzontale, tenendo conto della necessità di combinare interesse pubblici di livello territoriale differente e facenti capo a comunità di diversa grandezza (locali, regionale, nazionale, internazionale) ed utilizzando i processi relativi all'Agenda 21 locale;

g) coerenza dell'azione pubblica quale modo per armonizzare i diversi interessi pubblici e privati relativi all'uso del territorio affinché, ogni volta che ciò è possibile, l'interesse delle comunità

più piccole possa contribuire positivamente all'interesse delle comunità più grandi e viceversa;

h) sensibilizzazione, formazione e educazione, quali processi culturali da attivare e sostenere a livello pubblico e privato al fine di creare o rafforzare la consapevolezza dell'importanza di preservare la qualità del paesaggio quale risorsa essenziale della qualità della vita;

i) partecipazione e consultazione, come occasione di conoscenza delle risorse comuni del territorio da parte delle popolazioni anche mediante programmi di progettazione partecipata e comunicativa e di modalità decisionali fondate su meccanismi democratici.

- **Il Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.

Il comune di Aquara ricade nell'Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano.

I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il piano riconosce la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano; non si nascondono, a proposito di tale arteria, le difficoltà di una sua realizzazione, sia sotto il profilo economico che, soprattutto, ambientale, dovendo attraversare un territorio interamente compreso nel Parco Nazionale e con caratteri geomorfologici, orografici e naturalistici molto complessi e delicati.

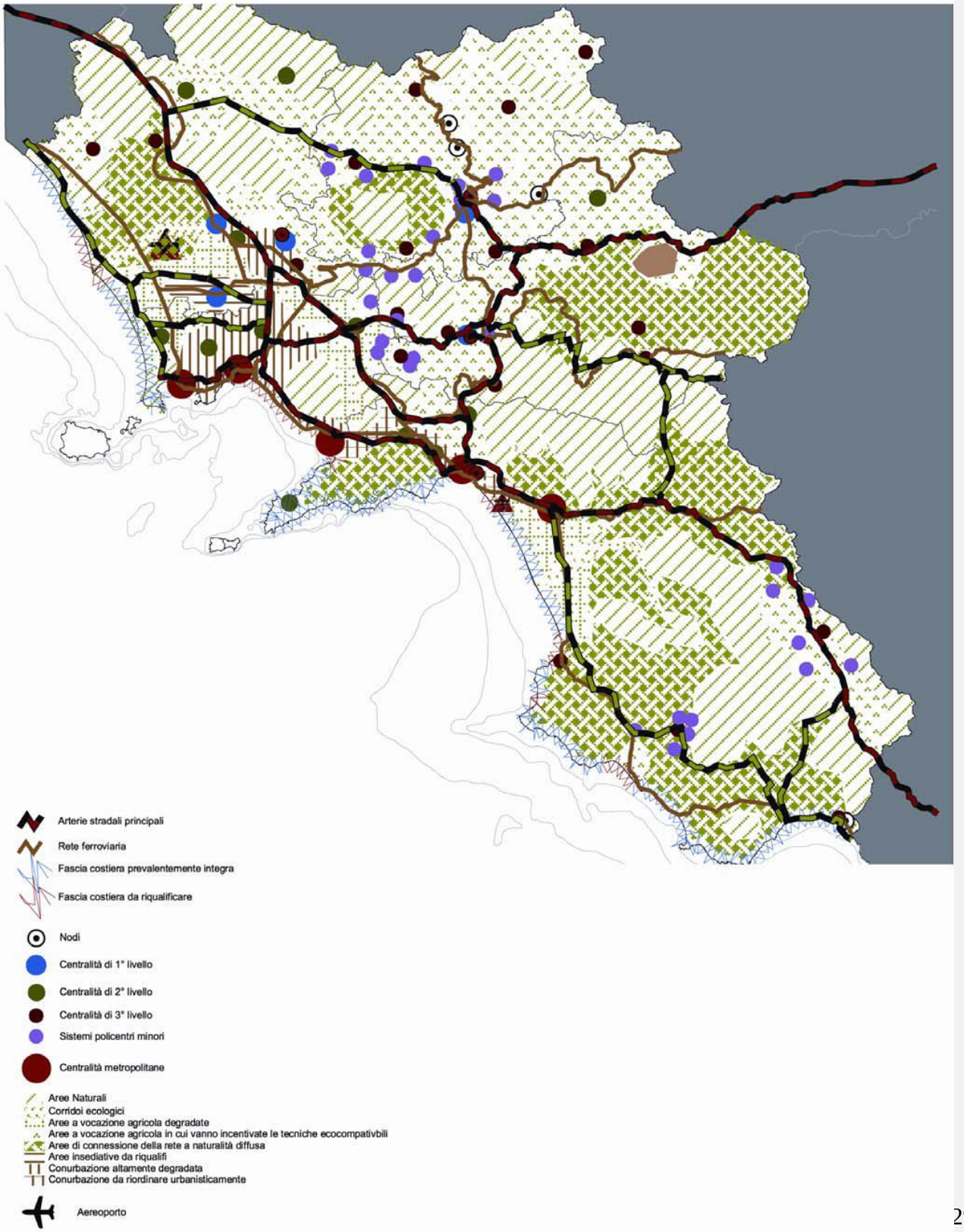
L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (P.N.C.V.D.) comprese le aree contigue.

Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile;
- lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile

PTR

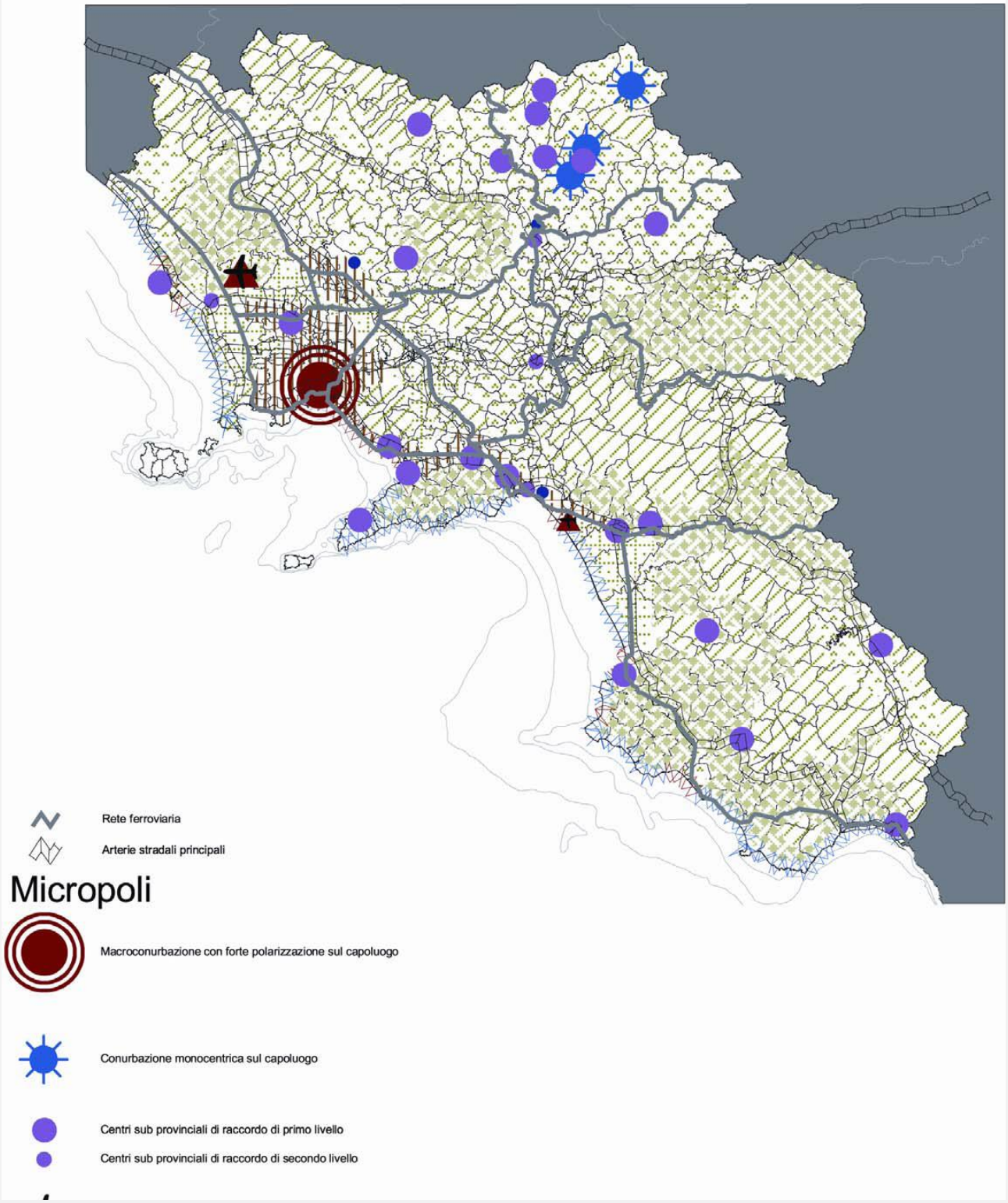
Visioning Preferita



PIANO TERRITORIALE REGIONALE

PTR

Visioning Tendenziale



Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente: progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:

a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;

b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;

c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;

- concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
- dislocazione lungo il fondovalle del Vallo di Diano di attività commerciali e produttive il cui eccessivo sviluppo lo porrà quale elemento di saldatura fra i nuclei tradizionali pedemontani e collinari;
- accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
- sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.

Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;

- costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnicourbanistica,
la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera,
con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

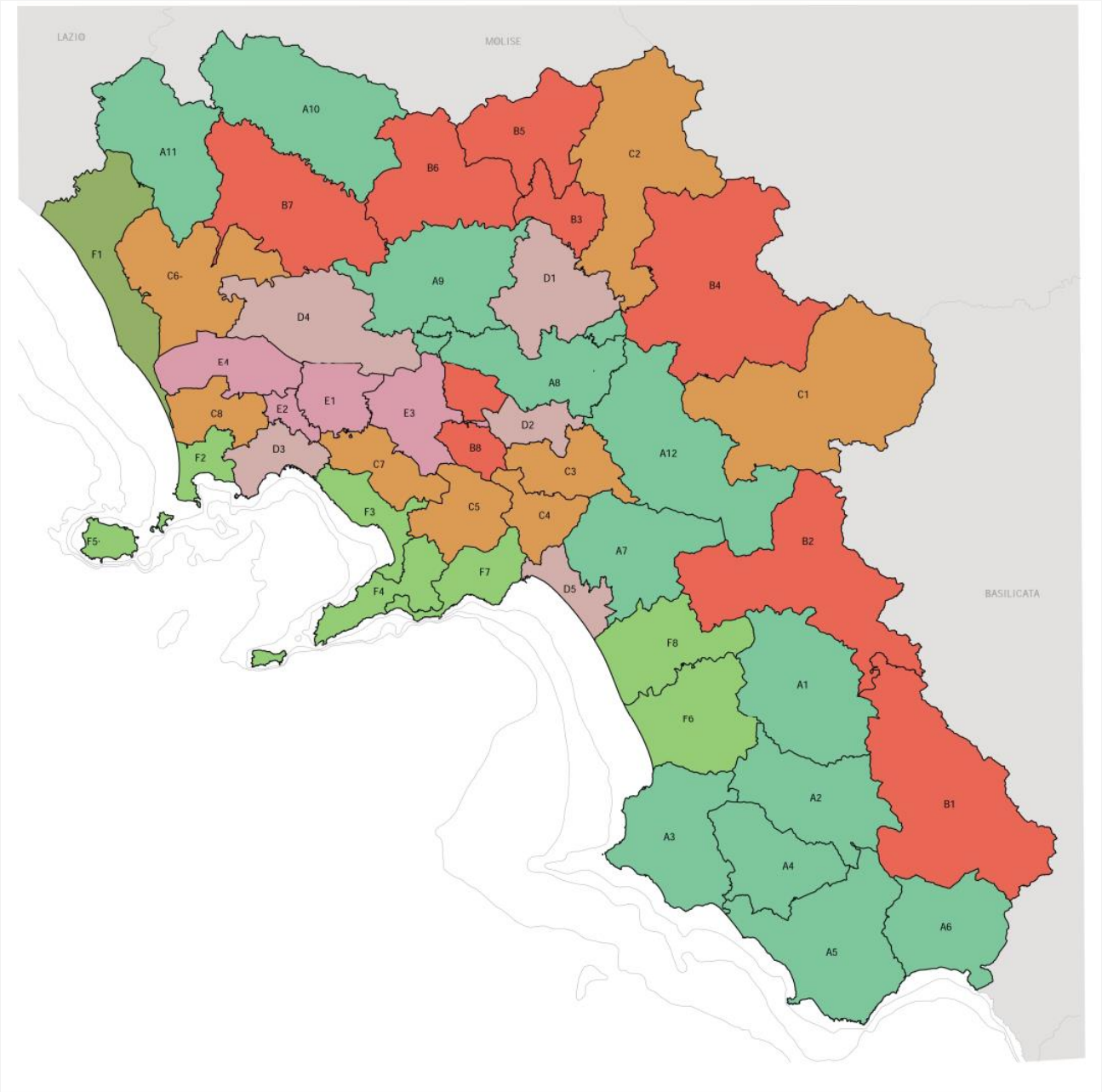
Gli obiettivi posti dal PTR per l' Ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano sono e seguenti:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti.
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità.

Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera.

- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile.
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare.
- il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS),** il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovra comunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle

dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, ruraleculturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).



Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del POR Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali. I Sistemi Territoriali di Sviluppo costituiscono una significativa opportunità per la Regione Campania di affrontare la

programmazione dei fondi comunitari 2007/2013 in un quadro di pianificazione unitario, frutto di un processo di concertazione ormai radicato nelle norme e nelle prassi regionali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso a dominante naturalistica , diviso in sottoambiti tra cui quello Alburni (A1) in cui ricade il comune di Aquara. Nel STS A1 – ALBURNI, ricadono i seguenti comuni: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Manforte, Ottati, Petina, Postiglione, Rossigno, Sant'Angelo a Fasanella, Sicignano degli Alburni.

L'STS è caratterizzato da due importanti produzioni, quella viniviticola (**Marchio DOC Castel San Lorenzo che** coinvolge: *Sistema a dominante naturalistica*: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore; *Sistemi Costieri a dominante paesistico, ambientale, culturale*: STS. F6 - Magna Grecia) e quella **olivicolo-olearia (Marchio Dop Colline Salernitane che** coinvolge: Sistema a dominante naturalistica: STS. A1 – Alburni, STS. A2 - Alto Calore, STS. A7 – Monti Picentini).

Le strategie per la filiera viniviticola puntano sulle produzioni di pregio **, la qualità , sulla** razionalizzazione della filiera ed alla creazione di sinergie tra gli operatori del settore, alla valorizzazione del patrimonio autoctono, alla promozione dell'associazionismo produttivo e la creazione di strutture comuni di vinificazione, sull'innovazione tecnologica e a stimolare la conoscenza del prodotto vitivinicolo in un più ampio disegno di valorizzazione turistica delle aree di produzione.

Le strategie per la filiera olivicolo-olearia puntano sul sostegno e la promozione delle produzioni di qualità stimolando la messa in comune di risorse ed esperienze in grado di garantire il raggiungimento di adeguate masse critiche che rendano possibile lo sviluppo di azioni efficaci di promozione e valorizzazione del prodotto. Deve essere posta grande enfasi, sulle potenzialità occupazionali e commerciali derivanti dallo sviluppo della fase di trasformazione ed imbottigliamento.

Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità che rendano riconoscibile il prodotto locale e consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Si riporta di seguito un sintetico esame del STS in rapporto all'attuale dotazione infrastrutturale in termini di accessibilità, e ai programmi previsti dal Piano regionale dei trasporti. Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- il potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria;
- collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana;
- adeguamento della SS 166 degli Alburni.

Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è: ripristino della linea Sicignano-Lagonegro: tratta Sicignano-Montesano.

Per l'STS A1 Alburni a dominanza naturalistica sono definiti i seguenti indirizzi strategici:

STS	*INDIRIZZI STRATEGICI*						
Dominante naturalistica	**B.1 Difesa della biodiversità**	**B.2 Valorizzazione Territori marginali**	**B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio**	**B.5 Recupero aree dismesse**	**C.6 Rischio attività estrattive**	**E.2 Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere**	**E.3 Attività produttive per lo sviluppo-turistico**
A.1 Alburni	**4**	**4**	**4**	**1**	**2**	**2**	**3**

Si sono attribuiti:
1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
3 punti ai STS per cui l' indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e atrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Aquara:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

2.1.1-IL P.T.C.P.S.

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura i disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche , oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.
Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.
Per ciascuna strategia definita dal PTCP, il presente studio ha valutato le ricadute delle previsioni del piano provinciale su territorio di Aquara , riportando le informazioni degli elaborati grafici del PTCP su aerofotogrammetria in scala 1/10.000 , limitatamente al territorio comunale di Aquara.
La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di Aquara , oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.
Il piano , per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.
Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.
Le strategie per il sistema insediativo individua una direttrice di relazioni locali che si basa su una rete di rapporti con i vicini comuni di Roccadaspide, Castel San Lorenzo e Bellosguardo , e una direttice di relazioni territoriale sull'asse Roccadaspide – San Rufo.
Tali strategie si integrano con la rete ecologica provinciale.
Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale individua il potenziamento della SS 166 e la realizzazione dell'asse della fondovalle Calore.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate "Ambiti Identitari "; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il Comune di Aquara rientra nell'ambito del contesto territoriale "Alto e Medio Sele –Tanagro-Alburni Nord Ovest" che comprende l'STS B2 e A1 .

Gli Ambiti Identitari intercettano partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Per l'Ambito "Alto e Medio Sele –Tanagro-Alburni Nord Ovest", gli indirizzi strategici sono i seguenti:

AZIONE 1

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO: Tutela dell'integrità e difesa della biodiversità

 valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montanicollinari.

 valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito (Parco regionale dei Monti Picentini, Oasi naturale del Monte Polveracchio e della Valle della Caccia, Riserva Naturale Monti Eremita-Marzano, Riserva naturale Foce Sele e Tanagro, Massiccio degli Alburni), nell'ottica di promuovere una molteplicità di percorsi escursionistici, includendo anche la tutela e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi) custode di valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi, per favorire la conoscenza, la fruizione e l'utilizzo didattico dei luoghi di interesse geologico, della grotta dell'Acqua e della grotta dell'Angelo ad Auletta-Pertosa nonché della grotta di Caggiano, e dei paesaggi geologici.

 individuazione dell'area di rilevo ecologico di livello intercomunale del "Fiume Temete" tra Castelnuovo di Conza, Laviano e Santomenna, per la valorizzazione delle vie dell'acqua, prevedendo la realizzazione di calibrate strutture per la didattica, la cultura, lo sport ed il tempo libero.

 tutela e valorizzazione del reticolo idrografico, a partire dalle emergenze dei fiumi Sele e Tanagro, con riferimento anche al corridoio ecologico lungo il fiume Tenza che collega le due Oasi del WWF Persano e Monte Polveracchio, per consolidare ed elevare il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservare le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, riqualificare e monitorare la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzare di aree attrezzate e la creazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali.

 valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici e per la pratica di attività sportive, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio - scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da

destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..

 valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvopastorali, assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientate ad una agricoltura biologica.

 favorire la promozione delle produzioni agricole locali di qualità quali l'olio extravergine di oliva, il fagiolo occhio nero, i funghi, il miele millefiori, il tartufo di Colliano, il Carciofo Bianco, le castagne, le fragoline di bosco, gli antichi vitigni di Menecrate di Tralles, di Lucio Maneeo ed il Moscatello, consentendo la localizzazione di impianti per la trasformazione delle produzioni autoctone nelle aree produttive già insediate, anche sostenendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e puntando alla accoglienza rurale.

 prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione urbanistica, ed una attenta azione di prevenzione e vigilanza sulla corretta osservanza delle norme antisismiche per l'edilizia, le infrastrutture pubbliche ed i siti industriali.

 governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio ed alla mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico, anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.

AZIONE 2

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INSEDIATIVO PER METTERE IN RETE RISORSE CULTURALI ED ECONOMICHE:

Sviluppo delle relazioni di integrazione-complementarità tra i diversi sistemi urbani

 riqualificazione dell'assetto insediativo esistente attraverso la promozione di interventi di risanamento, riqualificazione e completamento del tessuto urbano esistente, rivolti sia al recupero ed alla rivitalizzazione degli insediamenti storici – urbani ed extraurbani – sia alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti.

 riorganizzazione e razionalizzazione del sistema produttivo attraverso la messa in rete dei poli produttivi esistenti nei comuni di Oliveto Citra, Contursi Terme, Palomonte e Buccino, favorendone i processi di riqualificazione anche attraverso la reinterpretazione della funzionalità produttiva in chiave intercomunale d'Ambito, nonché:

 la previsione di riorganizzazione interna in "condomini industriali" per l'insediamento di attività artigianali, commercio all'ingrosso ed al dettaglio, servizi alle imprese;

 la riconversione di alcune aree in piattaforme per la logistica, in relazione alle connessioni con il versante ionico e tirrenico, ovvero in aree attrezzate a servizio dell'autotrasporto su gomma (transit point);

 la localizzazione di grandi strutture di vendita e di insediamenti per lo stoccaggio e/o la vendita di

merci all'ingrosso;

- l'incentivazione della localizzazione di piccole e medie imprese e di servizi alle imprese;
- potenziamento del sistema delle infrastrutture produttive mediante l'individuazione strategica dell'area industriale di Campagna (ubicata a ridosso dello svincolo autostradale SA-RC), quale polo integrato di servizi alle imprese, sito specializzato per la logistica, la lavorazione delle merci – di 1° e 2° livello – anche ipotizzando la realizzazione di incubatori tecnologici legati alla ricerca ed alla formazione;
- ottimizzazione delle funzioni connesse al polo sanitario di Oliveto Citra, attraverso un calibrato programma di interventi per la realizzazione di strutture per offrire servizi sanitari ed assistenziali alle persone - centri riabilitativi o "case albergo" per anziani connesse alla risorsa termale, anche di livello sovracomunale;
- recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali, e per accrescere la rete dell'ospitalità, replicando esperienze virtuose come quella dei Borghi Autentici d'Italia (ad esempio per il nucleo storico di Romagnano al Monte);
- valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito, quale risorsa in grado di creare le condizioni favorevoli allo sviluppo sostenibile del territorio ed alla crescita economica, imprenditoriale e dell'occupazione nei settori del turismo culturale e dei servizi ad esso collegati, se interconnessa con le altre potenzialità d'ambito quali escursionismo naturalistico, termalismo, enogastronomia, artigianato, nello specifico anche mediante la realizzazione del Museo Regionale "Itinerario della Memoria e della Pace" centro studi G. Palatucci" nell'ex convento dei frati domenicani di San Bartolomeo;
- valorizzazione e promozione delle straordinarie risorse culturali del Parco archeologico dell'antica Volcei e dell'ager volceianus, nel contesto degli itinerari archeologici dell'Appia e della Popilia nella Campania interna, da Mirabella Eclano e Conza a Buccino, Polla, Sala Consilina e Padula;
- recupero e/o localizzazione di nuove strutture da destinare a servizi culturali, strettamente connessi alla fruizione ed alla valorizzazione dei beni quali servizi educativi, informativi, di ricerca, di formazione, di comunicazione ed esportazione della cultura;
- valorizzazione e promozione delle sorgenti idrotermali di Contursi, favorendo lo sviluppo di tutte le potenziali attività legate all'indotto turistico del termalismo, quali la ricettività alberghiera ed extraalberghiera,

le attività turistico-ricreative derivanti da una differenziazione dell'offerta termale, nonché promuovendo la nascita di iniziative industriali dei prodotti estetici;

- realizzazione del polo scolastico di Contursi Terme;
- valorizzazione della rete locale di cappelle rupestri, chiese rurali ed urbane, tabernacoli e siti di devozione tradizionale negli itinerari regionali del turismo religioso.

AZIONE 3

LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ: per uno snodo centrale provinciale

 potenziamento del collegamento tra i corridoi trans-europei 1 ed 8 attraverso l'Alta Valle del Sele ed il Tanagro, mediante la realizzazione e/o il completamento e l'ammodernamento di infrastrutture stradali e ferroviarie esistenti, in particole:

 ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate (tour turistici in treno), ovvero ammodernamento della linea ferroviaria Battipaglia-Eboli-Campagna-Potenza, valorizzando in chiave turistica la stazione di Contursi;

 valorizzazione dell'itinerario che si dirama a partire da Polla verso Caggiano in direzione S. Angelo le Fratte–Satriano di Lucania sino alla connessione con la S.S.95 variante per Tito ed alla connessione con il R.A. 5 per Potenza;

 consolidamento delle direttrici di collegamento con i comuni dell'Avellinese, attraverso la Fondovalle Sele, e prolungamento della stessa direttrice per potenziare le connessioni con la piana del Sele;

 messa in sicurezza dell'ex 19ter, alternativa alla SA-RC;

 realizzazione della bretella di raccordo San Gregorio Magno–Balvano, intervento che consentirà di completare la viabilità al servizio delle aree industriali esistenti (ex art.32), agevolando gli spostamenti quotidiani dei lavoratori;

 realizzazione di sistemi ettometrici dagli Alburni al nodo stradale di Zuppino, ed organizzazione di un terminale intermodale gomma-ferro-linea funicolare;

 realizzazione di itinerari ciclopedonali lungo il tracciato T3 Salerno-Salvitelle della "Via dei Borboni" nei Comuni di Campagna, Contursi, Scicignano degli Alburni, Buccino, Salvitelle.

In sintesi il piano provinciale delinea uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio.

Il PTCP definisce ed individua **i paesaggi locali**. Sono stati individuati gli ambiti di paesaggio e le aree di interrelazione, i componenti ambientali a valenza ecologica di tipo montana , collinare e delle pianure e valli, classificandoli per livello ecologico.

Il PTCP , differenzia gli ambiti di paesaggio in otto tipologie generali per le quali definisce i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela , alla valorizzazione , al miglioramento,

al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici, come definiti dall'art. 111 delle NTA del Piano.

Il PTCP individua 43 ambiti di paesaggio. Il territorio di Aquara ricade nell'ambito di paesaggio Monti Alburni, per l'area montana a nord e nell'ambito fluviale del Calore Salernitano.

In particolare l'ambito Monte Alburni è un ambito connotato da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione naturalistica, con indirizzi generali volti alla conservazione, recupero, valorizzazione sostenibile e promozione delle attività turistiche.

L'ambito fluviale è connotato da elevati valori paesaggistici con indirizzi di riqualificazione e integrazione urbanistica.

In sintesi il piano pone le seguenti prescrizioni:

- mantenimento e tutela delle caratteristiche degli elementi costruttivi e delle morfologie dei caratteri geomorfologici , delle aree di crinale della rete idrografica, della copertura vegetazionale ;
- valorizzazione dei valori del paesaggio naturale;
- riqualificazione delle zone degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti;
- conservazione e recupero valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico e storico ,tutela delle caratteristiche costruttive e morfologiche;
- Conservazione recupero e valorizzazione della rete insediativa storica e il mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto;
- Riqualificazione ed integrazione urbanistica compatibile con il sistema insediativo orientata all'incremento della qualità del paesaggio urbano e sulla base del principio di minor consumo di territorio;

Il piano, per il sistema ambientale, classifica gli spazi aperti naturali in aree ad elevata naturalità e le aree boscate, l'individuazione di tali aree deve essere previsto e regolato dal PUC in rispetto delle norme tecniche di attuazione del PTCPS. Il territorio naturale aperto è classificato in aree agricole di pregio di rilievo paesaggistico e aree ad elevato pregio per la produzione agricola o con particolari specializzazioni. L'individuazione di tali aree deve essere previsto e regolato dal PUC in rispetto dei limiti imposti dal PTCPS.

Il sistema insediativo , individua i beni storici culturali, i siti archeologici vincolati. Gli insediamenti recenti prevalentementi residenziali sono individuati in IR1 – insediamenti prevalentemente consolidati; IR2 – aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale; IR3 – aree di riqualificazione urbanistica e paesaggistica.

Il sistema infrastrutturale individua la rete primaria esistente, la rete primaria di progetto, la rete secondaria e la rete locale.

La disciplina del territorio è immediatamente prescrittiva per la redazione del PUC ed in modo particolare per quanto riguarda le aree ad elevata naturalità e le aree boscate, per la disciplina delle aree agricole e in modo particolare per la collocazione di aree a diversa .

In modo particolare il PTCP incide sul territorio di Aquara e ne definisce prescrizioni per quanto riguarda il sistema insediativo e il dimensionamento del PUC.

Il PTCPS ha individuato egli ambiti di paesaggio provinciali. Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Sul comune di Aquara si individuano componenti ambientali di valenza ecologica divisi per areali montani , areali collinari e areali delle pianure e valli, suddivisi per valenza ecologia alta, localmente alta ed intermedia. Il piano individua le componenti ambientali del sistema agricolo diviso in aree della montagna ed aree agricole con sistemazioni tradizionali.

ELABORATI DI RIFERIMENTO: 2.1.1a -strategie per il sistema ambientale; 2.1.1b strategie per il sistema infrastrutturale , insediativo e per le politiche locali ; *2.1.1c –ambiti di paesaggio provinciale; 2.1.1d disciplina integrata del territorio*

2.1.2 - IL PIANO DEL P.N.C.V.D.

Il territorio del comune di AQUARA ricade, seppur parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Piano del Parco ha individuato nel comune di Aquara porzioni di territorio che ricadono in zona A1 , in zona B1, e in zona "C2 , rispetto alla zonizzazione del piano.

La zona A1 è una zona di riserva integrale , ossia un ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche. Essa, individuata sulle spode del fiume Calore, costituisce fascia di pertinenza fluviale come definita dall'art. 10 delle norme di attuazione del Piano del Parco. L'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. La fruizione ha carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico-ambientale.

La zona B1 di riserva generale orientata individua un ambito di elevato pregio naturalistico ai piedi del Monte Alburno, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica , conservarne il ruolo per il mantenimento

Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico, e comprendono le fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo e ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse , e che non

comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse attività agricole tradizionali e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco a prevalenti fini protettivi , ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le cuduazioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico.

La zona "C2 – Altre Zone di Protezione": "si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi".

Ambito per attività agro- silvo- pastorali come definita dall'art. 14 delle norme di attuazione del piano del Parco (A) con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

Le aree suddette sono regolate dall'art. 8 delle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco , le cui prescrizioni devono essere recepite dal PUC.

Il Piano all'art. 18 regola il sistema di accessibilità individuando e disciplinando la rete dei sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali.

Il piano del parco disciplina le metodologie di intervento nei centri storici (art. 10) e individua in Aquara nel sito della Madonna del Piano un bene di specifico interesse storico regolato dall'art. 16 del piano, oltre ad estendere la tutela ad un'area più vesta compresa tra il centro storico e il sito archeologica di Madonna del Piano disciplinando l'area secondo le norme dell'art 15 che disciplina i contesti dei centri storici e dei siti di interesse archeologico . il piano individua in Aquara le strade panoramiche e i percorsi e la viabilità storica assoggettandola a specifica normativa. Sono disciplinate le aree con presenza di geositi e quelle con emergenze floristiche, ubicata ai piedi del monte Alburno.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette "Aree contigue al Parco", nelle quali "la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell'Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche" (art. 7 delle N.A. del Parco).

ELABORATI DI RIFERIMENTO:2.1.2a -Stralci piani territoriali- Piano del Parco – Zonizzazione; 2.1.2b -Stralci piani territoriali- Piano del Parco- Aree a vincolo

2.1.3 - IL PIANO ABI

L'assetto idrogeologico del territorio di Aquara e della Valle del Calore rientra nelle competenze dell'Autorità di Bacino Interreggionale del Sele.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Aquara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .

Il piano per l'assetto idrogeologico, redatto dall'Autorità di bacino, classifica il territorio per il rischio e per la pericolosità dei fenomeni franosi, disciplinando le attività a seconda della scala di rischio e pericolosità individuata (elevata , medio , bassa, irrilevante).

Il presente studio ha riportato la zonizzazione del piano per l'assetto idrogeologico redatto dall'ABIS , sul territorio comunale a scala 1/1000 per individuare le aree a rischio.

Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane e la maggior parte del territorio ne è interessato.

Le aree a maggior rischio presentano limitazioni importanti se non escludenti l'attività edilizia.

Il rispetto di tali indicazione e disciplina diviene elemento importante per il PUC e l'individuazione delle aree di trasformazione.

ELABORATI DI RIFERIMENTO: *2.1.3a - Carta della pericolosità; 2.1.3b -Carta del rischio.*

2.1.4- AREE NATURALI VINCOLATE

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema.La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo

all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC).Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti

di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

Una piccola parte del territorio del comune di AQUARA, a N, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato “Alburni”, codice IT8050055, come riportato nella planimetria seguente. Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato “Alta Valle del Fiume Calore Salernitano”, come riportato nella planimetria seguente. Tutte le attività nelle aree ricadenti in zona SIC e ZPS sono soggette a valutazione di Incidenza Ambientale.

Sul territorio di Aquara vi sono aree vincolate ai sensi D.Lgs n. 42/2004 , ad iniziare dalle aree ricadenti nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano che oltre alla disciplina del Piano dell’Ente sono soggette a parere ambientale per qualsiasi attività edilizia con competenza della Soprintendenza ai B.A.A. Oltre a ciò ricadono in zone di tutela ai sensi D.Lgs n. 42/2004, le aree ricadenti in una fascia di 150 m dalle sponde del fiume Calore, mentre il sito archeologico della Madonna del Piano è sottoposto a vincolo archeologico.

Sul territorio di Aquara sono presenti aree demaniali, individuate negli elaborati allegati. Gli interventi in tali aree sono soggetti alla disciplina del D.Lgs n. 42/2004 e della *L.R. 14/92.*

ELABORATI DI RIFERIMENTO:*2.1.4a –Programma Natura 2000; 2.1.4b – individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta –D.Lgs. n.42/2004; 2.1.4c – aree demaniali con indicazione di destinazione ai sensi della L.R. 14/92.*

2.1.5 – IL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Parte del territorio di Aquara è vincolato ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n° 3267 , "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani" . Il vincolo incide , per scopi idrogeologici, sui terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le

norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque". Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico, specialmente nelle aree collinari e montane. Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio, ma segue l'integrazione dell'opera con il territorio. Un territorio che deve rimanere integro e fruibile anche dopo l'azione dell'uomo, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

ELABORATI DI RIFERIMENTO *:2.1.5 Carta del vincolo idrogeologico*

2.1.6 – IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti), ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.
La sismicità (frequenza e forza con cui si manifestano i terremoti) è una caratteristica fisica del territorio, al pari del clima, dei rilievi montuosi e dei corsi d'acqua. Conoscendo la frequenza e l'energia (magnitudo) associate ai terremoti che caratterizzano un territorio ed attribuendo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una certa magnitudo, in un certo intervallo di tempo, possiamo definire la sua pericolosità sismica. Un territorio avrà una pericolosità sismica tanto più elevata quanto più probabile sarà, a parità di intervallo di tempo considerato, il verificarsi di un terremoto di una certa magnitudo. Le conseguenze di un terremoto, tuttavia, non sono sempre gravi: molto dipende infatti, dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. Questa caratteristica, o meglio la predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata da una scossa sismica, si definisce vulnerabilità. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze che ci si deve aspettare in seguito alle oscillazioni cui la struttura sarà sottoposta.
Infine, la maggiore o minore presenza di beni a rischio e, dunque, la conseguente possibilità di

subire un danno (economico, in vite umane, ai beni culturali, ecc...), viene definita esposizione (di vite umane, beni economici, beni culturali).

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità che in una data area ed in un certo intervallo di tempo si verifichi un terremoto che superi una soglia di intensità, magnitudo o accelerazione di picco (PGA) di nostro interesse. Per microzonazione sismica (MS) si intende la valutazione e l'individuazione delle aree di comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale e dei fenomeni che avvengono durante la scossa. La MS individua e caratterizza le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e le zone suscettibili di instabilità.

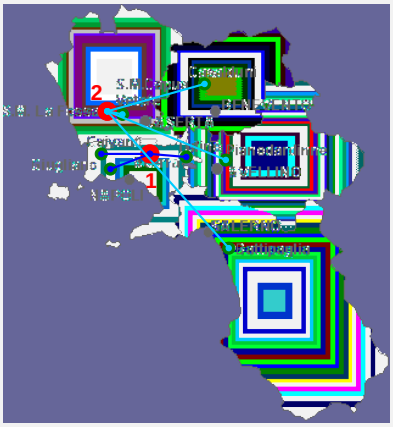
Il Comune di Aquara è classificato come zona S9 al elevata sismicità. Si rimanda allo studio geologico di Piano per ulteriori analisi e per la zonizzazione sismica.

Una considerazione importane va fatta sulla necessità di adeguare il patrimonio edilizio esistente , soprattutto per quanto riguarda il centro storico .Infatti la vulnerabilità è molto elevata, per la notevole fragilità patrimonio edilizio e per l'alta densità abitativa e della presenza di patrimonio storico- artistico .

2.1.7 - IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI.

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

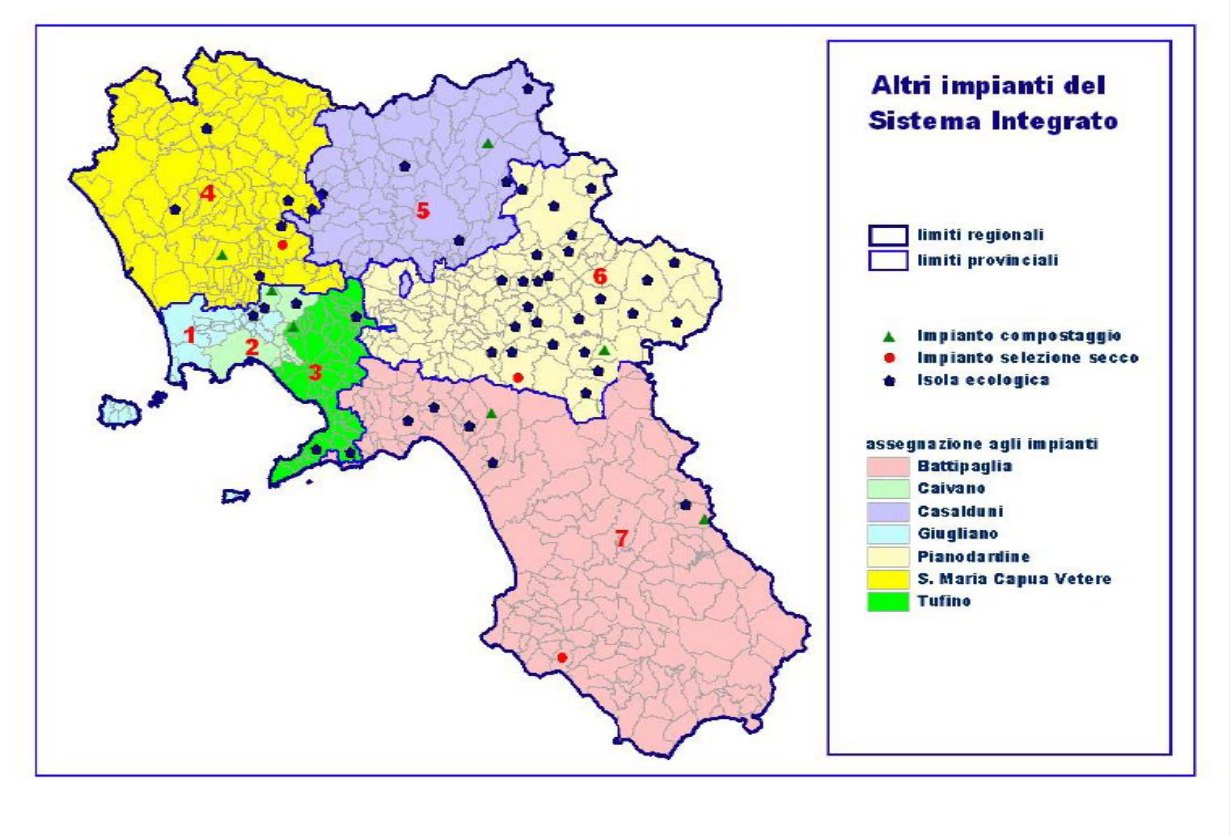
La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente. Il Comune di Aquara fa parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.



Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

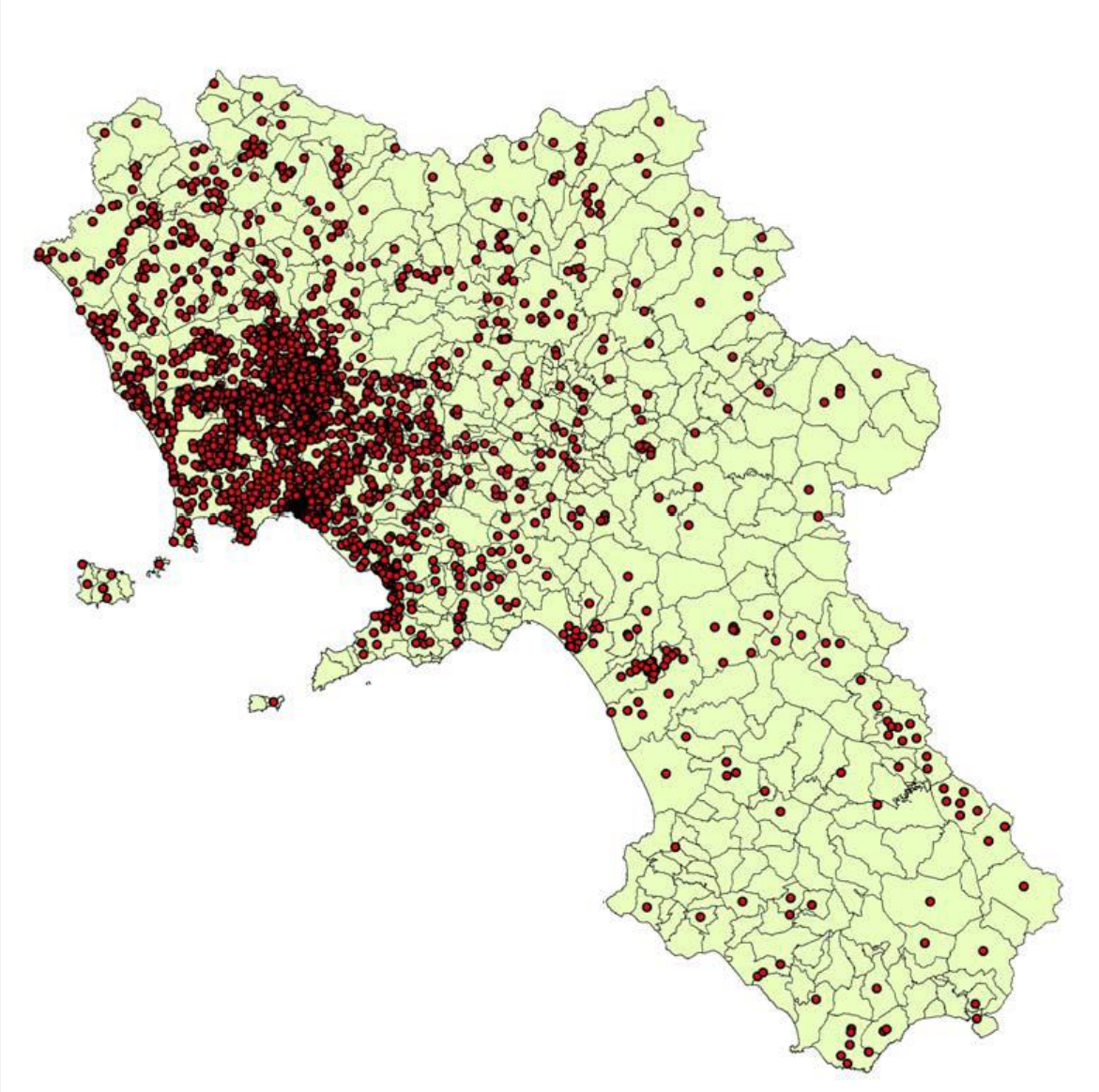
(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:



2.1.8- IL PIANO REGIONALE DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE CAMPANIA

Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania, disciplina le modalità di classificazione , intervento e gestine dei sili e le modalità di trasformazione . il piano individua dei siti sul territorio regionali soggetti alla disciplina di piano. Il Comune di Aquara non presenta siti inquinati.



PIANO REGIONALE DI BONIFICA DELLE AREE INQUINATE REGIONE CAMPANIA

2.2- SISTEMA AMBIENTALE

TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

Biodiversità, la rete ecologica e la carta dei vincoli ambientali.

Una delle caratteristiche principali dei territori ricadenti nel PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcun casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad accezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico , in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a Lavandula angustifolia, Salvia officinalis, ed Euphorbia spinosa e le praterie ricche di orchidee a Bromus erectus, Phleum ambiguum, Koeleria splendens, Globularia meridionalis. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

Al fine di escludere , nella previsione di nuove aree edificate , zone soggette a vincolo si è redatta la carta dei vincoli ambientali. Tale carte sovrappone tutti i vincoli di natura ambientale che sono presenti sul territorio,

ed in particolare sono riportate le aree di tutela paesistica dell'art.142 del D.Lgs. 42/04: i boschi, la fascia di 150 m dalle sponde del fiume, le aree interne al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano; sono riportate le zone di rispetto di 250 dalle sorgenti; le aree ricadenti nel piano del parco : l'area di riserva integrale, l'area di riserva generale orientata e l'area di protezione; è individuata la rete di sentieri di fruizione e gli itinerari turistici principali regolati dall'art. 18 del Piano del Parco, il centro storico , i beni di interesse storico le emergenze floristiche e i geositi disciplinati rispettivamente dagli artt. 10,15,16,12 del Piano del Parco . la carta riporta le aree SIC e ZPS e i paesaggi di alto valore ambientale e culturale individuati dalla Regione Campania.

ELABOTTI DI RIFERIMENTO: 2.2a -Carta dei vincoli ambientali

Area adibita ad agricoltura intensiva.

Il territorio comunale è utilizzato in gran parte per l'attività agricola. Dai dati Istat si rileva che su una superficie di territorio pari a 32.41 Kmq la superficie agricola utilizzata è pari a 11.03 kmq, con 243.86 ha di superficie vitata per un numeri di ben 315 aziende agricole presenti.

L'Indice di utilizzazione agraria è pari al 34 %, mentre l'aree adibite ad agricoltura intensiva è pari al 7.5 % territorio comunale.

Il PTCP ha individuato le aree agricole ad alta qualità produttiva ,da sottoporre a particolare disciplina di cui all'art 72 delle NTA del PTCPS. Tali aree , come perimetrate dal piano provinciale, devono essere recepite dal PUC e disciplinate ai fini della salvaguardia delle preesistenti colture e dei valori di tipo ambientale , agronomico e paesaggistico. Il PUC in tale aree deve prevedere la tutela degli ordinamenti colturali esistenti, e il recupero e valorizzazione degli elementi del paesaggio agrario storico.

ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.1.1d disciplina integrata del territorio.

Zone edificate.

L'area urbana è compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo la strada provinciale che collega il centro abitato con la strada statale 488 che è essenzialmente il principale fattore di pressione.

Il rapporto di utilizzo edificatorio del territorio è pari al 2,48 % .

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La pianificazione comunale si deve attuare nel rispetto del principio di "minimo consumo di suolo"e le trasformazioni di aree agricole potranno consentirsi soltanto nel caso che il fabbisogno locale non può essere soddisfatto attraverso la riorganizzazione e riqualificazione delle aree residenziali complete e di riqualificazione.

Minimo consumo di suolo.

Il Comune di Aquara non è stato interessato in passato ad attività edilizie forti e speculative, mantenente un assetto urbano compatto con una tendenza all'edificazione in zona agricola , ma comunque limitata tanto da non aver compromesso l'aspetto del paesaggio.
Il tema del minimo consumo del suolo è un obiettivo da perseguire e prescritto sia dal PTR che dal PTCP. Quest'ultimo in particolare individua nelle aree prossime al centro abitate e già edificate con una densità bassa , come aree da riqualificare urbanisticamente con l'obiettivo di completare ed attrezzare contesti urbani radi en uniformi. Di particolare importanza è il tema dell'individuazione delle aree specialistiche che non possono essere ubicate nelle immediate vicinanze del centro abitato, sia per motivi geomorfologici che per motivi di compatibilità, funzionalità e fruibilità. In tsl senso in PTCP consente l'individuazione in aree agricole ordinare (non presenti sul territorio di Aquara) e in mancanza in aree agricole paesaggistiche. Tali scelte non possono essere però accettate se non limitatamente allo stretto necessario in considerazione delle dinamiche di sviluppo socio economico del territorio nelle modalità di dimensionamento delle aree previste dallo stesso PTCP.

Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

La rete infrastrutturale della mobilità occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri. L'asse della mobilità è la strada Statale Capaccio – Atena Lucana con scarso peso di traffico.
La prossima realizzazione della nuova Fondovalle che seppur non attraverserà il territorio comunale creerà un importante nodo della mobilità all'altezza del Ponte sul Calore, intersezione e svincolo con la S.S.n. 166.
La densità delle infrastrutture legata alla rete dei trasporti, uguale al rapporto di superficie impegnata per la rete dei trasporti sulla superficie comunale è pari a 0.02 kmq/kmq.
Si ritiene non essenziale la creazione di nuove infrastrutture per la mobilità locale , se non potenziare e qualificare quella esistente , soprattutto in chiave strategica con il collegamento dello svincolo della Fondovalle con il centro urbano.

Inquinamento acustico e da campi elettromagnetici.

Il comune di Aquara non presenta problematiche relativamente all'inquinamento acustico, per la carenza di impianti produttivi importanti sia per un tessuto urbano semplice,che non presenta problemi di traffico.
Importante è la disciplina del tipo di attività a seconda delle zone omogenee , evitando la presenza di attività che producono rumori molesti in zone residenziali.

Il piano di zonizzazione acustica allegato al PUC disciplina le attività a seconda delle zone fissando degli indici vincolanti, indicando i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che individuate.
Il territorio di Aquara è attraversato a valle dalla linea elettrica dell'alta tensione e due assi di lena elettrica di media tensione. Lo stato di fatto interessa per lo più l'area agricola e non il centro abitato o aree residenziali interessate da fenomeni di inquinamento elettromagnetico.
La previsione di ogni espansione urbana deve tener conto delle distanze minime dagli elettrodotti come previsti dalla normativa vigente al fine di evitare situazioni di inquinamento elettromagnetico.

Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Aquara presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa .
Il rischio idrogeologico è principalmente connesso al Rischio Frane ma anche in questo caso, tranne alcune aree, le cosiddette "Aree Rosse" non si registrano livelli di rischio elevati.
Fin da questa fase iniziale di valutazione si è tenuto conto delle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico, fissando dei limiti di distanza per la localizzazione delle eventuali espansioni urbane e/o produttive.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Prodotti sostenibili.

Il "modo" di produrre può contribuire a migliorare l'ambiente naturale o può contribuire a peggiorarlo. A tal fine per valutare la sostenibilità di un prodotto bisogna analizzare tutte le fasi che hanno reso possibile la loro disponibilità, il loro utilizzo e tutto quello che potrà comportare la sua dismissione.
Un' accurato uso delle risorse evitando gli sprechi e un utilizzo di tecnologie pulite che permettono di avere gli stessi risultati con un utilizzo di risorse molto più piccolo, è la risposta per andare verso un benessere diffuso e un equilibrio con l'ambiente naturale.
La definizione "sostenibile" è collegata alla capacità di carico di un "sistema".
Il "sistema" ambiente ha un suo limite, una sua capacità di carico che se superata non ha la possibilità di recuperare se pur è dotato di molte potenzialità per rigenerarsi.
Le probabili soluzioni sono :

- un diverso utilizzo della tecnologia per ridurre le emissione di sostanze inquinanti;
- modificare i nostri stili di vita evitando sprechi e l'utilizzo di prodotti non sostenibili .

Rispondendo alla vocazione del territorio oggetto di studio, la produzione principale è quella agricola.

Obiettivo è quello di perseguire tecniche di produzione di agricoltura sostenibile. Secondo la Società Americana di Agronomia, agricoltura sostenibile (anche detta eco-compatibile o integrata) è quella che:

- fornisce cibo e fibre per i bisogni umani
- è economicamente valida
- migliora le risorse naturali dell'azienda agraria e la qualità complessiva dell'ambiente
- migliora la qualità della vita per gli agricoltori e l'intera società

Questo tipo di gestione dell'agricoltura si pone l'ambizioso obiettivo di soddisfare le esigenze economiche (di alimenti per i consumatori e di reddito per gli agricoltori) senza compromettere il "capitale ambiente", patrimonio di tutti e risorsa per le future generazioni.

Nelle coltivazioni e negli allevamenti utilizza il più possibile i processi naturali e le fonti energetiche rinnovabili disponibili in azienda, riducendo così l'impatto ambientale dovuto all'uso di sostanze chimiche di sintesi (pesticidi, concimi, ormoni, antibiotici), alle lavorazioni intensive del terreno, alle monocolture e monosuccessioni, nonché allo smaltimento indiscriminato dei rifiuti di produzione (ad esempio i liquami zootecnici e i reflui di frantoio). L'agricoltura biologica è l'insieme di tecniche colturali e di allevamento che permettono di produrre cibi senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

L'agricoltore biologico si avvale di tecniche tradizionali, non convenzionali, come la fertilizzazione organica, ampie rotazioni colturali con piante che arricchiscono il terreno, controllo meccanico delle infestanti, consociazioni tra colture che si aiutano a vicenda ecc. ecc.

Il produttore si serve, inoltre, di tecniche colturali moderne come la lotta biologica ai parassiti animali attraverso l'impiego di insetti o particolari batteri antagonisti, il controllo delle infestanti con mezzi tecnici innovativi come erpici specifici o il pirodiserbo ecc. ecc.

La normativa che disciplina tutto il settore è il REGOLAMENTO CEE 2092 del 1991 e successive modifiche, redatto in base alle norme internazionali IFOAM.

L'agricoltore che voglia vendere i suoi prodotti con la dicitura "BIOLOGICO" deve sottostare ad un programma di controllo da parte di un organismo accreditato dal Ministero dell'Agricoltura. Tale organismo di controllo certifica, attraverso visite periodiche in azienda ed eventuali analisi a campione, che l'agricoltore applichi in modo corretto le norme del REGOLAMENTO CEE 2092/91. Esistono poi delle associazioni di produttori che hanno redatto dei disciplinari di produzione ancora più restrittivi del regolamento comunitario, i soci di queste corporazioni possono usare un particolare marchio che certifica l'impiego di questi disciplinari.

Anche sul territorio di Aquara si sta diffondendo la cultura del biologico e sono in aumento gli imprenditori agricoli che perseguono questo tipo di produzione , in linea con le politiche di sviluppo del Parco.

Il PTR pone particolare attenzione allo sviluppo della **filiera viniviticola olivicolo-olearia** e puntano sulle produzioni di pregio **di qualità** .Peraltro, la valorizzazione delle produzioni locali non può prescindere dalla diffusione di strategie di marketing basate su marchi di qualità legati al biologico

e allo sviluppo sostenibile che rendano riconoscibile il prodotto localee consentano di incrementare il valore aggiunto dell'intera filiera.

Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente imperniano il concetto di eco-efficienza, per cui è fondamentale sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998

l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili.

Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per tutelare le risorse non rinnovabili è importante perseguire politiche di gestione dei rifiuti attraverso processi di raccolta e smaltimento dei rifiuti in modo differenziato, puntando sull'energia prodotta da fonti rinnovabili e sulla riduzione del consumo di acqua, e sul minor consumo possibile di suolo a fini edificatori , e soprattutto tutelando le aree boschive.

Si evidenziano in particolare le azioni di tutela da intraprendere in rispetto del PTCPS per le aree ad elevata naturalità , le aree boschive e i fiumi. L'elaborato grafico allegato perimetra le aree individuate , confermando la zonizzazione del piano provinciale. Tali aree saranno disciplinate in rispetto all'art. 66 delle Norme tecniche di attuazione del PTCPS.

ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.2b -Gli spazi aperti naturali

Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici. Carta delle risorse naturali , paesaggistico- ambientali, agro- silvo- pastorali e storico- culturali disponibili.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale del Calore; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazione ambientalistiche e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

- individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;
- perimetrare il Centro Storico ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

A tal fine è stata redatta la carta delle risorse naturali , paesaggistico – ambientali, agro- silvo pastorali e storico –culturali disponibili. La carta è un momento di sintesi che raggruppa le risorse presenti sul territorio, le quali sono meglio specificate ed individuate nelle singole carte tematiche, in particolare quella relativi ai beni paesistici (1.1.2) che individua i margini, i caratteri visivi della componente geomorfologica, i riferimenti visivi puntiformi, la viabilità panoramica e i punti di belvedere, i luoghi della memoria; la carta della naturalità (1.3b) individua la distribuzione del paesaggio in rapporto alla morfologia e le masse boscate; la carta dei beni culturali (1.1.4) individua gli edifici di pregio culturale e monumentale. La rete ecologica è individuata nell'elaborato 2.1.1a .

ELABORATO DI RIFERIMENTO :2.2c –Carta delle Risorse territoriali , naturali, paesaggistico ambientali, agroforestali e culturali

Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse. Le unità di paesaggio.

Il territorio comunale è in buona parte utilizzato per l'attività agricola con un il paesaggio agrario di pregio.

Importante evitare la frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata.

Particolare attenzione va posta alle aree adibite ad agricoltura di prodotti di pregio come individuate dal PTCP.

A tal fine è stato redatto lo studio sulle unità di paesaggio , come richiesto dal PTCPS e dalla DGR 834/07 , in coerenza con l'individuazione degli ambiti di paesaggio provinciali.

Gli ambiti di paesaggio rappresentano i contesti territoriali per la definizione e l'attuazione delle politiche delle politiche paesaggistiche.

Il territorio di Aquara in rapporto agli ambiti di paesaggio provinciale (art. 111 del PTCP) , ricade in larga parte nell'ambito del paesaggio fluviale del Calore salernitano, classificato come "Enu" :ambito connotato da elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale e quelle insediative , pur interessate da alterazioni , conserva complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni. Una parte residua ricade nell'ambito del paesaggio provinciale dei Monti Alburni, classificato come "Rn", ambito connotato da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente

naturalistico ambientale , in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale.
Si sono individuati gli ambiti di paesaggio presenti sul territorio comunale. Si individuano tre macro aree : area di valle, area di collina e area di montagna.
Le aree di valle sono divise per componente ambientale : le aree golenali; alluvionali terrazzate; con sub strato argillosi; con sub strato marnoso, con sub strato arenaceo tutte con prevalente a prevalente indirizzo agricolo.
Le aree di collina sono classificate per sub strato , individuando i terrazzamenti e gli indirizzi agricoli o forestali. Le aree di montagna sono classificate per sub strato e per indirizzo forestale o boschivo.
L'intersezione delle componenti ambientali e gli ambiti di paesaggio individuano gli areali che sono stati classificati per valenza ecologica (alta, localmente alta e intermedia) e per componenti di interesse (indirizzo agricolo, agricolo con vaste aree boscate e forestale).
Agli areali individuati in ciascun ambito di paesaggio è stato assegnato un indirizzo di azione: conservazione orientata al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche degli elementi costitutivi e delle morfologie ; valorizzazione orientata all'incremento dei valori del paesaggio e delle aree agricole; riqualificazione delle zone compromesse o degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti.
Gli ambiti di paesaggio costituiscono riferimento per la valutazione strategica ai fini dell'accertamento della coerenza con il contesto paesaggistico ed ambientale.

ELABORATO DI RIFERIMENTO : 2.2d –le unità di paesaggio.

Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Il corso del fiume Calore, ha un valore paesaggistico notevole ed è individuato quale Sito di Importanza Comunitaria SIT n. 106 denominato "Alta Valle del Fiume Calore Salernitano"; inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del Calore è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - "Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale,paleobiologico, ecc.. ", del PNCVD, ricadente in zona "A1 – riserva integrale" del Piano del Parco.
La tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale è elemento essenziale.

Risorse energetiche.

In relazione a quanto già detto per il tema **"Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili",** il tema delle risorse energetiche si inserisce fortemente per quanto riguarda la necessità di utilizzo di energia pulita e rinnovabile.

Elemento strategico, al fine di perseguire politiche di sviluppo sostenibile , è la produzione di energia da fonti rinnovabili e il minor consumo energetico.

Il PTCP prevede l'obbligatorietà nelle nuove urbanizzazioni il ricorso a fonti energetiche rinnovabili per soddisfare almeno il 30% del fabbisogno di energia.

Al fine di definire la domanda e l'offerta energetica attuale e tendenziale del comune si riporta di seguito i dati sul consumo energetico della comunità di Aquara.

Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1391
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1120
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	44
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	65
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh	677
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro	1435
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.	1185
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	1211
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh	1242

La fonte di energia utilizzata è esclusivamente quella elettrica.

è possibile prevedere che i consumi futuri , in base all'andamento demografico no si discostino da quelli attuali.

Il territorio di aquara si presta bene allo sviluppo di energia solare per la favorevole esposizione del territorio verso SE. In particolare gli insediamenti recenti godono di buona esposizione solare è possono ospitare impianti fotovoltaici sui tetti.

Obiettivo è quello di garantire il 30% di energia consumata proveniente da impianti fotovoltaici da ubicare sui tetti degli insediamenti recenti e sulle aree di nuova urbanizzazione.

In particolare obiettivo del PUC è raggiungere la piena efficienza energetica per i consumi pubblici.

Tale obiettivo è raggiungibile attraverso impianti di pubblica illuminazione a basso consumo e la realizzazione di impianti fotovoltaici da collocare in prossimità delle infrastrutture pubbliche (edifici comunali, depuratore , serbatoi idrici).

Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

La carta dell'uso del suolo individua le colture di vigneti e oliveti, che costituiscono la struttura portante dell'economia agricola del territorio. Attualmente si registra un aumento delle produzioni biologiche sul territorio.

ACQUA

Consumi idrici.

Il tema dei consumi idrici si inquadra nella problematica della gestione delle risorse ambientali.

Il problema della diminuzione dei consumi idrici trova soluzione, oltre nel corretto uso della risorsa da parte dell'utenza , soprattutto nel controllo delle perdite che si verificano nella rete di distribuzione.

Il Comune di Aquara ricade nella competenza dell'ATO 4 ,Bacino Alto Cilento, Sub area Alto Calore.

Il gestore di adduzione del servizio idrico è l'ASIS, mentre il gestore della rete di distribuzione (acquedotto) è il Comune. La rete si articola con la prsenza di due serbatoi, uno in loc. Mercantella, e l'altro in loc. Masurano. Le condizioni dei serbatoi sono buone. La rete di distribuzione è per lo più costituita da tubazioni in acciaio in scarso stato di conservazione. Tale condizione porta ad un notesvole spreco di risorsa come si evince dalla tabella che segue:

volumi immessi in rete	*Volumi erogati*	*Volumi fatturati*	*Volumi non fatturati(%)*
239821	142000	82920	65

Si rende necessario quindi la ristrutturazione e la manutenzione periodica della rete a partire dalla **schedatura** e dal **monitoraggio** della stessa.

La valutazione della gestione dei consumi idrici si può inquadrare con valori assoluti considerando i valori attuali con quelli futuri, valutando la diminuzione o l'aumento di tali consumi, soprattutto in rapporto alle perdite della rete.

Pertanto è necessario valutare la quantità di acqua erogata dai serbatoi comunali è quanta di questa viene effettivamente consumata dagli utenti con il rapporto (**acqua consumata dagli utenti/totale acqua erogata**).

Tale rapporto permette di valutare l'efficienza della rete di distribuzione che è la principale causa di spreco della risorsa idrica.

Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.

La qualità delle acque superficiali è legata alla tematica del collettamento delle acque reflue, ossia la raccolta e trasporto delle acque nere e miste urbane attraverso la rete di fognatura.

La definizione di sistemi per la raccolta, il collettamento e la depurazione delle acque reflue costituisce un tema complesso anche alla luce della recente normativa di settore; il problema è, più in generale, quello dell'adeguamento delle opere a nuovi livelli di qualità richiesti, riconsiderando in primo luogo l'attività programmatoria come cardine per l'ottenimento di risposte adeguate. Un modello di riferimento che è possibile indicare anche in fase di Regolamentazione dell'attività edilizia pubblica e privata è senza dubbio la **"Guida alla progettazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane"** elaborata dall' **ANPA** - Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e dal **Ministero dell'Ambiente** in collaborazione con il CNR e l' ENEA.

Maggiore sarà la quantità e la qualità del collettamento delle acque reflue che vengono regolarmente depurate, maggiore sarà la qualità delle acque superficiali.

Il comune di Aquara ricade nell'Ambito ottimale di Depurazione Cilento come previsto dal Piano ATO 4.

La rete fograria ha una copertura maggiore del 90% ed è in buono stato di conservazione.

Il dato attuale della percentuale di acque reflue che vengono collettate in impianto di depurazione e/o rete fognaria.è stimabile attorno al 90% del totale delle acque reflue. Infatti il centro urbano è servito da rete fognaria collegata con il depuratore a valle del paese.

La rete di collettamento, realizzata negli anni 80/90 è costituita da tubi in PVC ed è in buono stato. Il depuratore , ubicato in loc. Fontana delle Noci , realizzato tra il 1980/85 ha una cattiva funzionalità , anche se lo stato delle opere è sufficiente, ed ha una capacità di servizio per 2500 abitanti equivalenti.

La progressiva edificazione di case sparse in zona agricola ha comportato la realizzazione di fabbricati non serviti da rete fognaria e depuratore, provvedendo allo smaltimento di reflui attraverso impianti Imoff.

Balneabilità dei corsi d'acqua.

Il fiume Calore non presenta fenomeni di inquinamento ed è balneabile. Rappresenta un interessante obiettivo di sviluppo e di fruizione ambientale la fruizione del fiume per la balneabilità , attraverso punti di contatto del visitatore con il fiume con piccole aree attrezzate per la balneabilità nel rispetrto degli equilibri ambientali.

Qualità delle acque sotterranee.

Sul territorio di Aquara non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità delle acque è buona.
Questo è un valore di importanza rilevante anche per le numerose sorgenti presenti sul territorio. È importante , a tal fine , il rispetto delle aree di in edificabilità e di trasformazione in adiacenza delle sorgenti (fasci di rispetto di 250m)

ARIA

Contributo locale al cambiamento climatico globale. Qualità dell'aria. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Sul territorio di Aquara non sono presenti fenomeni di inquinamento e la qualità dell'area è ottima, anche per l'assenza di attività che producono emissione in atmosfera. Non è presente sul territorio una rete di monitoraggio.

RIFIUTI

Produzione di rifiuti. Raccolta differenziata. Trattamento dei rifiuti.

Il Comune di Aquara effettua la raccolta rifiuti in modo differenziato, ed è dotato di un regolamento comunale per la raccolta differenziata, recependo la normativa vigente e successive OOPCM. Sul territorio è presente un discarica non più utilizzata e bonificata e una piccola isola ecologica che consente il trasbordo dei rifiuti raccolti e il conferimento agli operatori deputati al trattamento delle varie frazioni differenziate. In conformità di quanto previsto dal piano rifiuti regionale , la gestione dei rifiuti sul territorio comunale passerà all'ATO Salerno gestito dall'ente Provincia. Si riportano i dati sulla raccolta differenziata del comune di Aquara.

anno	% RD
2007	39
2008	46
2009	49
20011	63,79

2.3 – IL SISTEMA INSEDIATIVO

POPOLAZIONE E TERRITORIO

Struttura della popolazione.

Come si rileva dai dati ISTAT nel Comune di Aquara vi è una popolazione residente pari a 1552 unità, con una diminuzione del 13.8% dal 2001 al 2012.

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	2.281		
1871	2.289	0,4%	
1881	2.415	5,5%	
1901	2.850	18,0%	
1911	2.665	-6,5%	
1921	2.494	-6,4%	
1931	2.638	5,8%	
1936	2.885	9,4%	
1951	3.100	7,5%	Massimo
1961	2.938	-5,2%	
1971	2.428	-17,4%	
1981	2.034	-16,2%	
1991	1.958	-3,7%	
2001	1.799	-8,1%	
2012 ind	1.552	-13,7%	Minimo

Evoluzione Residenti

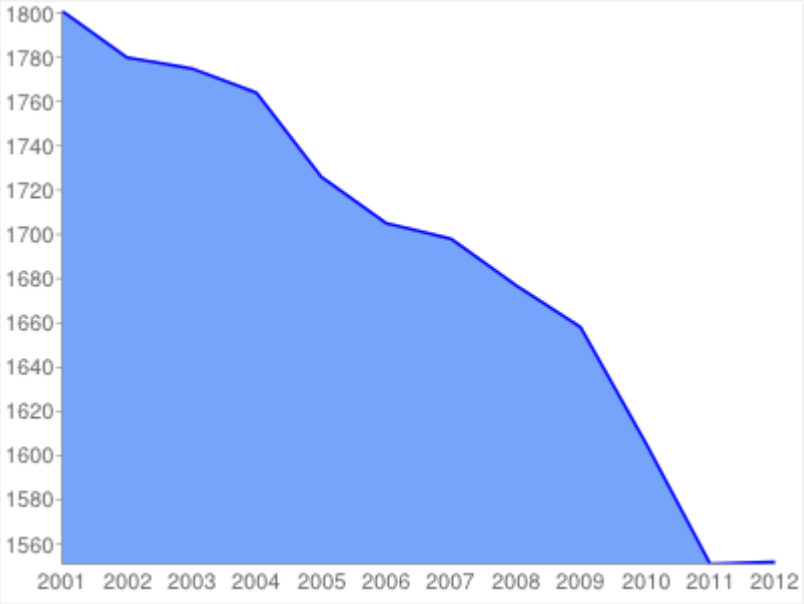
La densità abitativa è pari a circa 55.5 ab/kmq .

Di seguito si riportano i dati principali sulla popolazione e sui movimenti anagrafici e naturali.

Popolazione Aquara 2001-2012

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.801				
2002	1.780	-1,2%			48,4%
2003	1.775	-0,3%	736	2,41	48,7%
2004	1.764	-0,6%	737	2,39	48,8%
2005	1.726	-2,2%	736	2,35	48,7%
2006	1.705	-1,2%	734	2,32	48,6%
2007	1.698	-0,4%	741	2,29	48,8%
2008	1.677	-1,2%	741	2,26	48,8%
2009	1.658	-1,1%	724	2,29	48,6%
2010	1.606	-3,1%	713	2,25	49,0%
2011	1.551	-3,4%	721	2,15	48,5%
2012	1.552	0,1%	720	2,00	48,6%

Abitanti 2001-2012



Bilancio Demografico Aquara

Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	1.791	4,5	14,5	-10,1	-1,7	-11,7
2003	1.778	3,9	12,9	-9,0	6,2	-2,8

2004	1.770	6,2	10,7	-4,5	-1,7	-6,2
2005	1.745	5,7	16,0	-10,3	-11,5	-21,8
2006	1.716	5,8	14,0	-8,2	-4,1	-12,2
2007	1.702	3,5	15,3	-11,8	7,6	-4,1
2008	1.688	7,1	13,6	-6,5	-5,9	-12,4
2009	1.668	9,0	17,4	-8,4	-3,0	-11,4
2010	1.632	3,7	17,2	-13,5	-18,4	-31,9
2011	1.579	5,1	20,3	-15,2	-0,6	-15,8
2012	1.552	5,2	10,3	-5,2	5,8	0,6

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-18	-3		-21	1.780
2003	-16	11	0	-5	1.775
2004	-8	-3	0	-11	1.764
2005	-18	-20		-38	1.726
2006	-14	-7	0	-21	1.705
2007	-20	13	0	-7	1.698
2008	-11	-10	0	-21	1.677
2009	-14	-5	0	-19	1.658
2010	-22	-30	0	-52	1.606
2011	-24	-1	0	-25	1.551
2012	-8	9	0	1	1.552

Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	8	26	25	3	0	30	1	0
2003	7	23	13	13	1	16	0	0
2004	11	19	15	5	0	23	0	0
2005	10	28	10	9	0	36	3	0
2006	10	24	23	4	0	34	0	0
2007	6	26	33	27	0	42	5	0
2008	12	23	35	13	0	56	2	0
2009	15	29	16	9	0	22	0	8

2010	6	28	8	10	0	44	1	3
2011	8	32	18	4	0	22	1	0
2012	8	16	30	8	1	26	2	2

Aquara - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	12,7%	56,2%	31,1%	1.705	244,2%	46,7
2008	11,7%	57,7%	30,6%	1.698	260,8%	46,9
2009	11,0%	58,0%	31,0%	1.677	282,6%	47,3
2010	11,2%	58,4%	30,3%	1.658	270,4%	47,2
2011	10,4%	59,3%	30,3%	1.606	291,0%	47,7
2012	10,4%	59,5%	30,1%	1.551	290,1%	47,7

Cittadini Stranieri - Aquara

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	18	1.726	1,0%	0				44,4%
2006	16	1.705	0,9%	0			0	43,8%
2007	29	1.698	1,7%	3	6	4	1	55,2%
2008	32	1.677	1,9%	3	8	5	0	43,8%
2009	25	1.658	1,5%	6	20	12	4	48,0%
2010	30	1.606	1,9%					60,0%

Si registra un numero medio di componenti per famiglia minore della media provinciale e regionale.

I dati sopra esposti indicano una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali.

Il fenomeno dello spopolamento ha inizio negli anni sessanta rafforzandosi decisamente negli anni settanta e ottanta.

Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione di AQUARA.
I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.
È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo .

Obiettivo del piano è puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio.

Tasso di attività.

Si registra un tasso di attività pari al 36.73% più basso di quello provinciale che è del 44,49%
Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.
Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cimentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione. Si riportano di seguito i dati sulle imprese presenti per settore di attività.

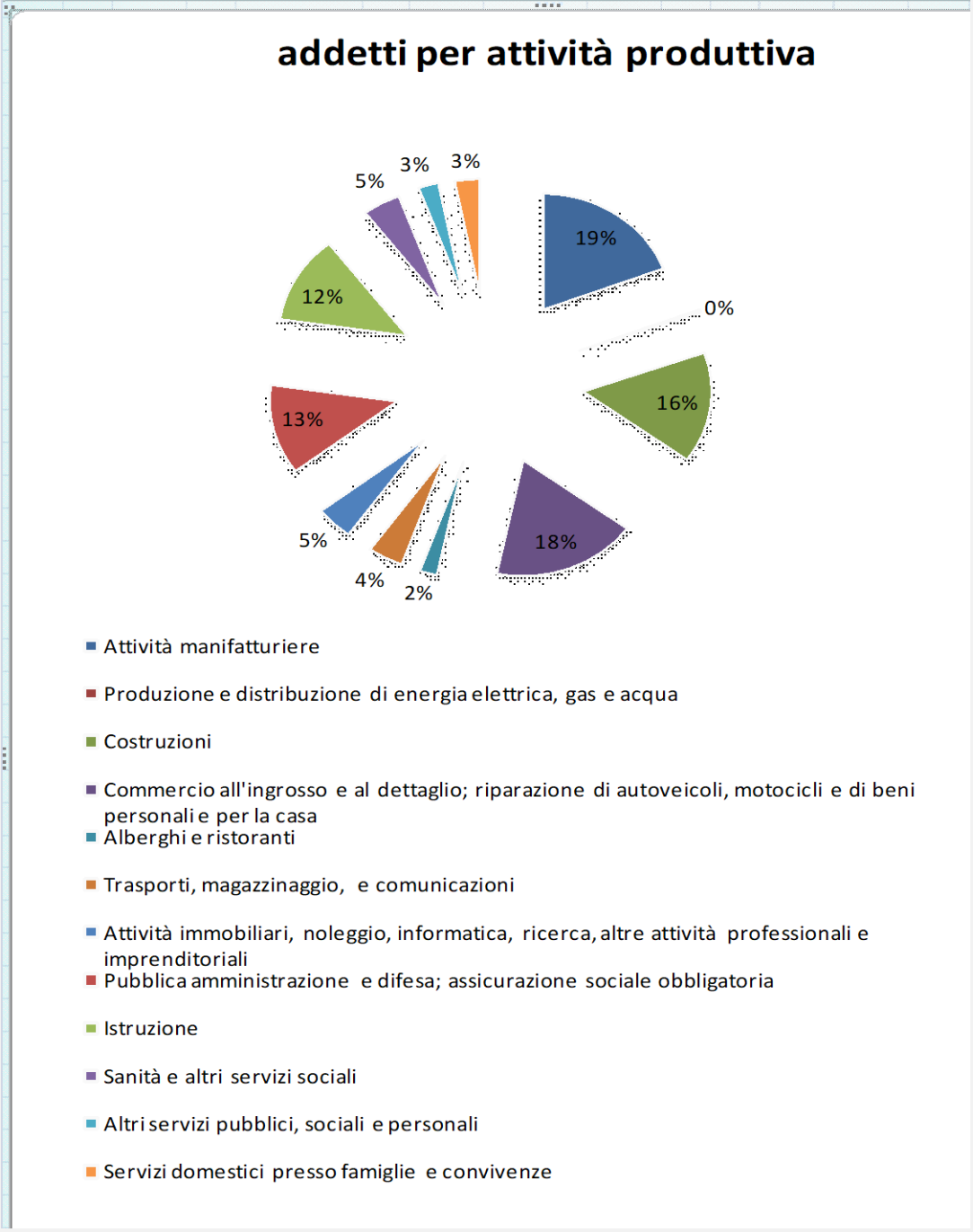
Imprese per settore di attività economica

INDUSTRIA MANIFATTURIERA	19
COSTRUZIONI	21
COMMERCIO E RIPARAZIONI	33
ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	6
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	4
CREDITO E ASSICURAZIONI	2
ALTRI SERVIZI	23
TOTALE	**108**

Tasso di occupazione/disoccupazione.

L'economia di Aquara si fonda essenzialmente sull'agricoltura, con 315 aziende vinicole e 11.03 kq di superficie territoriale utilizzata a fini agricoli, di cui 243 ettari dedicati alla coltura della vite.
Presenta un piccolo tessuto industriale-artigianale che supporta l'occupazione.
I dati Istat del Censimento 2001 riporta che sono presenti 455 occupati.
Le tabelle di seguito riportate individuano la ripartizione dell'occupazione specificando ulteriormente il tipo di attività.

Agricoltura, caccia e silvicoltura	Attività manifatturiere	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Totale
127	61	1	49	58	7	14	15	40	39	15	8	10	455



Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di occupazione e quello di disoccupazione della popolazione. Dal Censimento ISTAT 2001 si rilevano 455 occupati.
Il tasso di disoccupazione è del 18.46%

Livello locale del reddito.

Si registra un livello di reddito basso, considerando il reddito medio disponibile per famiglia è di 17.932 €, con un reddito procapite di 9756 € annuo, considerando che quota di tale reddito è supportato dalla previdenza sociale , registrando un n. di 863 pensioni di invalidità e 696 pensioni di vecchiaia.
Tali valori indicano una situazione economica ristagnante con dinamiche economiche scarse, come evidenziano i dati riportati di seguito.
Indicatori monetari

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro	17932
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€	9756
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro	15
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€	8161
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.	1178
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	9038
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€	7672
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€	4917
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro	1085
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%	12
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€	10267

N. pensioni invalidità	INPS	n.	863
Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl./Euro	4465
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€	5174
N. pensioni vecchiaia	INPS	n.	696
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro	4152
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€	5966
N. pensioni superstiti	INPS	n.	492
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro	1841
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€	3742
N. altre pensioni	INPS	n.	198
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro	306
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€	1545
N. totale pensioni	INPS	n.	2249
Importo totale lordo pensioni	INPS	Migl./Euro	10764
Importo totale lordo medio	INPS	€	4786

Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.	1
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	8042

Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	8042
Depositi/abitanti	Elaborazione	€	4518
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	3977
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro	3977
Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	2234
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	49.5

Al fine di produrre occupazione e necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Attrattività economico-sociale.

Aquara si pone come rinomato centro di produzione di olio e soprattutto vino d.o.c.
La creazione di una Cantina Sociale, che riunisce la maggioranza dei produttori locali, evidenzia la volontà del territorio di gestire in maniera moderna e produttiva il ciclo agricolo-artigianale-industriale che va dalla piantumazione e raccolta all'imbottigliamento e commercializzazione di questi vini di marchio.
La presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, che valorizza ed istituzionalizza la valenza naturalistica del territorio, unita alla vicinanza di altri famosi centri turistici (in primis Capaccio-Paestum), dona inoltre al territorio quella vocazione turistica che rappresenta l'altra fonte di sviluppo ed attrattiva "sostenibile", da perseguire per rilanciare lo sviluppo economico e sociale di questo come degli altri centri interni del Cilento.

Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile). Percezione del livello di criminalità.

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale.
Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità.
Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

Soddisfazione dei cittadini.

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini. I dati che si possono valutare sono essenzialmente quelli dello spopolamento del territorio. Tale dato non è sicuramente indice di soddisfazione della comunità locale , ma sicuramente evidenzia un problema di fondo legato all'economia del territorio e la possibilità di rispondere all'esigenza occupazionale. Infatti la qualità della vita per alcuni aspetti ha anche standard più elevati, anche in termini di servizi , ma la prospettiva occupazionale sponge verso il trasferimento della popolazione verso le aree urbane della regione e i poli industriali del nord Italia.

Uso sostenibile del territorio.

Il territorio attualmente non presenta attività che compromettono la sostenibilità del sistema ambientale.
Fondamentale è invece valutare che le future scelte di assetto del territorio siano sostenibili.
Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nella tematica della tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibiti all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio. Essenzialmente per perseguire politiche di sostenibilità è necessario prevedere espansioni urbane limitatamente allo stretto necessario per la risposta alle esigenze abitative, puntare sul recupero del patrimonio edilizio l'imitando l'espansione e il consumo del suolo. Infrastrutturale il territorio per la produzione di energia da fonti rinnovabili e potenziare la raccolta differenziata.
A tal fine nell'elaborato grafico allegato si sono classificati i territori urbanizzati e gli insediamenti tenendo evidenziando le aree urbanizzate e le aree periurbane.
Le aree urbanizzate sono essenzialmente due: il centro abitato e la piccola area artigianale poco più a valle dove si sono ubicati impianti produttivi. Le aree periurbane sono essenzialmente quelle nelle prossimità del centro abitato che hanno visto una naturale espansione dello stesso con la realizzazione di fabbricati, anche agricoli realizzate nelle immediate prossimità del centro abitato e serviti da strade di collegamento.
Sono state individuate altre aree periubane nelle zona agricole che hanno visto sorgere piccoli insediamenti edilizi di natura agricola-residenziale o in cui sono stati realizzati piccoli impianti produttivi. Tali aree hanno visto la realizzazione di tali manufatti concentrarsi nelle prossimità di assi stradali strategici per la mobilità locale o lungo la strada statale e si concentrano in località Mainardi e nei pressi del Ponte Calore. Tali aree conservano il carattere agricolo con la presenza di una tendenza alla polarizzazione dell'edificato, anche se lo stesso non si connota come insediamento strutturato (borgo rurale o frazione), ma segnalano una vocazione spontanea del territorio all'insediamento urbano legato alla gestione agricola e all'insediamento produttivo.

ELABORATO DI RIFERIMENTO:2.3a classificazione e perimetrazione dei territori urbanizzati e degli insediamenti

Cave ed attività estrattive - Estrazione di idrocarburi - Superficie occupata da discariche.

Il territorio del comune di Aquara non presenta cave e attività estrattive, tantomeno attività di estrazione di idrocarburi. E' presente una unica discarica bonificata.

Analisi del rischio e incidenti rilevanti

il Comune di Aquara non è interessato da impianti industriali e/o infrastrutture che determinano pericolo per la popolazione.

Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata) - Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica - Area disboscata sul totale di area boschiva.

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, e non si sono registrati fenomeni sensibili di nuova edificazione in aree naturali, se non l'edificazione sparsa di edifici rurali, ma comunque in maniera contenuta. Le superfici pastorali sono ubicate a N-O del territorio ad una quota altimetrica di compresa tra i 300 e i 400 m slm e zone più limitate nella zona S-E a quote tra i 100 e 200 m slm verso il fiume Calore.
Il patrimonio boschivo è abbastanza ricco ed individuabile dall'elaborato dell'Uso del Suolo.
È da ritenersi marginale il disboscamento a favore dell'attività agricola mentre si escludono fenomeni di disboscamento per attività edilizia se non del tutto marginali ed abusivi.
Non vi sono dati concreti disponibili per verificare la riduzione della diminuzione della superficie boschiva sul territorio ma il coefficiente è presumibilmente vicino al valore zero.

Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Non soni presenti aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali, se non limitatamente al tratto si SS.488 che supera il fiume Calore con due ponti presenti sul territorio di Aquara.

Comunicazione ambientale.

La comunicazione ambientale sul territorio comunale è diretta principalmente sul tema dello smaltimento dei rifiuti e alla sensibilizzazione sulla raccolta differenziata.
Elemento importante per l'accrescimento dei valori ambientali sono le campagne di comunicazione promosse dal Parco Nazionale anche attraverso incontri e dibattiti sul territorio. Si può ritenere consolidato nella popolazione l'idea di sviluppo del territorio legato alla qualità dell'ambiente e alla tutela delle risorse naturalistiche , culturali ed enogastronimiche.

Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).
Obiettivo da perseguire nella pianificazione deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

I dati statistici sul patrimonio edilizio sono stati mostrati nel paragrafo *1.2*. Tali indicazioni descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.
Vi è la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione.
Particolare importanza ed attenzione riveste il centro storico, di cui si riporta la perimetrazione ai sensi della L.R. 26/2002 insieme alla perimetrazione del cemtro abitato (LR 17/82), in quanto presenta il maggior numero di abitazioni e vani non utilizzati. Tale fenomeno può essere superato attraverso politiche di riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico in chiave turistica ricettiva.
ELABORATO DI RIFERIMENTO: 2.3b permitrazione del centro storico ai sensi della L.R. 26/2002 e permitrazione centro abitato ai sensi della L.R. 17/82

Perimetrazione insediamenti abusivi esistenti al 31/03/03 ed oggetto di sanatoria

il Comune di Aquara è stato interessato dal fenomeno dell'abusivismo edilizio e dalle successive sanatorie. Tale fenomeno però non ha determinato la creazione di nuovi insediamenti e realizzazioni ex novo di aree urbane, ma ha riguardato l'ampliamento e il cambio di destinazione d'uso di fabbricati esistenti. Per questo motivo si omette la perimetrazione degli insediamenti abusivi, in quanto fenomeno diffuso sul territorio e non perimetrabile.

Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Nel comune di Aquara sono presenti due scuole che occupano una superficie di 8800 mq, attrezzature di unteresse comune (municipio , centro lontra , biblioteca, edifici religiosi) per una totale di superficie occupata di mq 3100, sono presenti due cimiteri che occupano una superficie di 6200 mq, e un sistema di parcheggi nel centro abitato pari a 8900 mq, mentre le aree verdi pubbliche coprono una superficie di 800 mq oltre il campo sportivo di 1000 mq circa.
Considerando il numero attuale di abitanti pari a 1698 abitanti, la dotazione di standard urbanistici minimi richiesti dal DM 1444/68 è pari a 30560mq .
Appare evidente che la dotazione di parcheggi è superire al minimo di legge (2.5 mq/abitante= 4245mq), e gli stessi sono ubicate in modo strategico da coprire il fabbisogno. Lo stesso non si può dire per gli spazzi verdi , in quanto sono state disattese le previsioni urbanistiche del PRG e non soddisfano il minimo di legge (9 mq/abitante= 15282mq) con la presenza di di soli 1800 mq esistenti. Le attrezzature scolastiche soddisfano pienamente il fabbisogno , come quelle di interesse comune.
Si evidenzia la necessità di reperire ampie zone di verde attrezzato a parco e per lo sport per soddisfare i minimi normativi.
ELABORATI DI RIFERIMENTO:2.3c analisi della dotazione dei servizi

Spostamento casa scuola dei bambini.

Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa (12 classi per 78 alunni) e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.
Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.

Superamento delle barriere architettoniche. Vivibilità dei diversamente abili.

Esiste un problema generale circa le barriere architettoniche , anche dovuto al particolare contesto urbano e alla morfologia del centro storico.
Nella maggior parte dei casi il superamento delle barriere architettoniche è consentito solo con l'ausilio di mezzi meccanici. Si registra un ritardo nell'adeguamento delle strutture pubbliche alla normativa vigente.
Il contesto insediativo risulta abbastanza problematico per la vivibilità dei diversamente abili. Si richiede uno sforzo soprattutto attivando mezzi quali il trasporto urbano dedicato con vetture idonee al centro storico, assistenza domiciliare, e la messa a norma delle principali strutture pubbliche , soprattutto con l'ausilio di mezzi meccanici.

2.4- IL SISTEMA DELLA DELLE INFRASTRUTTURE

MOBILITÀ

Mobilità locale e trasporto passeggeri.- Modalità di circolazione dei veicoli .

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale. Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice e primordiale però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali, in primis la S.S. 488.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

Si forniscono i seguenti dati sul parco urbano , che evidenziano la presenza di un automobile ogni due abitanti , e solo il 2,7% dwllw autovetture ha una cilindrata superiore ai 2000 cc

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Autovetture	ACI	n.	844
Autovetture/Abitanti	Elaborazione	%	46.1
Autovetture oltre 2.000 cc	Elaborazione	n.	23
Autov. oltre 2.000 cc/totale autov.	Elaborazione	%	2.7
Autobus	ACI	n.	6
Autocarri e motrici	ACI	n.	82

Motocarri e motofurgoni	ACI	n.	53
Rimorchi e semirimorchi	ACI	n.	0

La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici

Nell'elaborato di riferimento si riportano le infrastrutture di mobilità primaria esistenti (SS 488) e quelle in corso di realizzazione (Fondovalle) con le rispettive fasce di rispetto.

Si riporta la rete elettrica con le rispettive fasce di rispetto, la linea idrica di adduzione, i serbatoi , l'isola ecologica, e il depuratore e la relativa fascia di rispetto.

ELABORATI DI RIFERIMENTO 2.4 La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici

ELENCO ELABORATI

- 1a- inquadramento territoriale
- 1b- sistema delle relazioni territoriali
- 1c -stato di fatto , rilievo aereofotogrammetrico
- 1.1- sistema geomorfologico e idrografico
- 1.2 - beni paesistici
- 1.1.3a -Carta uso del suolo in atto ai fini agricoli forestali;
- 1.1.3b -Carta naturalità
- 1.4a -Individuazione dei beni culturali
- 1.2a- insediamenti e territorio;
- 1.2b –l'espansione urbana;
- 1.2c –il patrimonio edilizio esistente;1.2d –la forma urbana;
- 2e –il PRG.
- 1.3a -sistema della mobilità e delle infrastrutture tecnologiche; 1.3b -sistema della mobilità- centro urbano
- 2.1.1a -strategie per il sistema ambientale;
- 2.1.1b strategie per il sistema infrastrutturale , insediativo e per le politiche locali ; 2.1.1c –ambiti di paesaggio provinciale;
- 2.1.1d disciplina integrata del territorio.
- 2.1.2a -Stralci piani territoriali- Piano del Parco –Zonizzazione;
- 2.1.2b -Stralci piani territoriali- Piano del Parco- Aree a vincolo
- 2.1.3a - Carta della pericolosità;
- 2.1.3b -Carta del rischio.
- 2.1.4a –Programma Natura 2000;
- 2.1.4b – individuazione delle aree sottoposte Vincolo paesaggistico generico e degli immobili sottoposti a vincolo di tutela indiretta –D.Lgs. n.42/2004;
- 2.1.4c – aree demaniali con indicazione di destinazione ai sensi della L.R. 14/92.
- 2.1.5 Carta del vincolo idrogeologico
- 2.2a -Carta dei vincoli ambientali
- 2.2b -Gli spazi aperti naturali
- 2.2c –Carta delle Risorse territoriali , naturali, paesaggistico ambientali, agroforestali e culturali
- 2.2d –le unità di paesaggio.
- 2.3a classificazione e perimetrazione dei territori urbanizzati e degli insediamenti

- 2.3b permitrazione del centro storico ai sensi della L.R. 26/2002 e permitrazione centro abitato ai sensi della L.R. 17/82
- 2.3c analisi della dotazione dei servizi
- 2.4 La rete delle infrastrutture esistenti ed in via di realizzazione , della mobilità e dei relativi vincoli tecnologici